

Capitolo 6

Il Consorzio Tiberina “come rete” e “nelle reti”

Questo Capitolo ha una genesi successiva al Dicembre 2012, pur essendo questo mese indicato in copertina (in quanto vi erano già completati tutti i precedenti Capitoli del Rapporto). Difatti, anche a seguito di un “road show”, sono state selezionate le più importanti iniziative, passate o in corso, che vedono la regione Tiberina come contenitore o polo di reti nazionali o internazionali promosse dal Consorzio o dai Consorziati. Molto è restato fuori, anche per evitare eccessive ripetizioni rispetto al Secondo Rapporto, che faceva il punto sui primi 700 giorni di vita del Consorzio: si ritiene comunque che, al momento, proprio attraverso il “road show”, quanto segue ben rappresenti il radicamento in un territorio che non è visto strettamente nei suoi confini, ma come sede di reti, rapporti, prospettive maturabili (su ciò si tornerà anche nelle Note conclusive).

Il Consorzio Tiberina “come rete” e “nelle reti”

Le attività

La storia del Consorzio Tiberina, su cui si effettuerà qualche aggiornamento in Appendice, è coerente ad alcune premesse di innovazione e apertura già insite nell'attività dell'Associazione Amici del Tevere, che ne è culturalmente all'origine. Costituita il 31 marzo 2008, da subito essa si è contraddistinta come motore di ideazione e di sinergie sia locali sia verso l'esterno: basti pensare all'accordo di collaborazione con l'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Bra – CN (pagg. 108 e 109), al lancio di una Consulta preliminare alla costituzione del Consorzio (cfr p.es. pag. 110), alla partecipazione – unica Associazione – a un tavolo di coordinamento costituito dalla Regione Lazio a fine 2009 “allo scopo di definire, sintetizzare, assemblare, coordinare ed, infine, progettualizzare gli interventi sul fiume Tevere” (pagg. 111 e 112), alla partecipazione alle Settimane UNESCO di Educazione allo Sviluppo Sostenibile (quella del 2009 è stata conclusa con la visita dell'Associazione alla Tenuta di Castelporziano della Presidenza della Repubblica).

Quanto ai rapporti co-associativi, molto interessante dal punto di vista culturale quello con l'Associazione Amici dell'Auditorium di Roma (cfr estratto da brochure, a pag. 113), a sua volta entrata nel Consorzio Tiberina.

Il Consorzio Tiberina ha proseguito, con uno Statuto decisamente più operativo, su questa linea. Per certi versi, ad esso è stato più facile accreditarsi in relazioni con Enti Pubblici ed ambiti amministrativi complessi grazie alla sua natura pubblico-privata: per esempio, un rapporto come quello con la Riserva Naturale Statale del Litorale Romano (pag. 114) avrebbe potuto riguardare anche – per certi aspetti – l'Associazione Amici del Tevere.

“Come rete” e “nelle reti”, richiamando il titolo del presente Capitolo, il

Consorzio nel corso del 2012 ha rafforzato l'attuazione delle proprie linee statutarie; già ottimi risultati erano stati – come illustrato nel Secondo Rapporto Annuale – l'ammissione a Socio Onorario dell'Associazione Internazionale Iter Vitis - Itinéraire Culturel du Conseil de l'Europe, l'organizzazione per l'UNI - Ente Nazionale Italiano di Unificazione nel Maggio 2011 della riunione plenaria e dei tavoli di lavoro del Comitato Tecnico ISO/TC 228 “Tourism and related services” della International Standards Organization, la costituzione di un prestigioso Comitato Promotore per candidare “Tevere e regione Tiberina” a Patrimonio dell'Umanità UNESCO; costante anche da parte del Consorzio la partecipazione alle Settimane dell'UNESCO di Educazione allo Sviluppo Sostenibile.

Richiamando come sopra gli ambiti amministrativi più complessi, in un momento storico di grande discussione sull'organizzazione delle Istituzioni, il Consorzio ha cercato e sta cercando di veicolare e mettere a frutto il proprio approccio. Intenso il lavoro su un “contratto di fiume” per il Paglia, immissario del Tevere a Orvieto dopo un percorso attraverso tre Regioni a partire dal Monte Amiata in Toscana, coronato da un primo Protocollo d'Intesa (pagg. da 115 a 117), con un approccio gradualistico atto a ridare vita a un'idea del 2005 (pagg. da 118 a 120) dell'allora Sindaco di Acquapendente – VT, Tolmino Piazzai, arenatasi proprio per la mancata adesione della Regione Toscana; al processo riavviato ha anche autorevolmente preso parte l'Autorità di bacino del fiume Tevere (pagg. da 121 a 130), e numerose sono state le attività di coinvolgimento dei Comuni interessati (cfr p.es. pagg. 131 e 132). In un'altra area della regione Tiberina, quella fra il Monte Soratte (con la Riserva Naturale gestita dalla Provincia di Roma) e la Riserva Naturale Nazzano Tevere-Farfa della Regione Lazio, il

Consorzio Tiberina è stato chiamato dal Comune di Sant'Oreste a supportare il riavvio di un progetto inter-istituzionale originatosi nel 2004 (pagg. da 131 a 139); strategico il ruolo di un membro del C.d.A. del Consorzio, Sergio Papa, coinvolto negli anni con diversi incarichi amministrativi comunali e regionali nei territori in questione. Sul fatto che il metodo partecipativo, dal basso e dall'alto, sia nel DNA del Consorzio – per così dire – è superfluo dire di più. L'attività di internazionalizzazione è evidentemente l'ulteriore proiezione per la valorizzazione della regione Tiberina.

In vista della Conferenza delle Nazioni Unite “Rio+20” (20-22 giugno 2012), il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha promosso la raccolta delle esperienze della società civile italiana in tema di Green Economy nel contesto dello sviluppo sostenibile e della lotta alla povertà, allo scopo di rafforzare il contributo italiano alla Conferenza stessa; è stata effettuata un'analisi delle iniziative segnalate ed è stata elaborata una banca-dati atta a definire una mappatura della potenzialità e delle opportunità derivanti dalla società civile nella promozione della Green Economy in Italia. Anche in questo caso l'approccio del Consorzio Tiberina è risultato innovativo: il progetto “Crescita sostenibile nella regione Tiberina attraverso la coesione territoriale” è pubblicato e consultabile da <http://www.minambiente.it> passando per l’“Archivio esperienze” o direttamente da

<http://rio20.cursa.it/index.php/ecms/it/esperienze/965> (cfr pagg. 142 e 143). Ha fatto base a Otricoli (TR), dal 10 al 13 dicembre 2012, l'ospitalità a una delegazione del Fondo Nazionale per la Protezione dell'Ambiente e la Gestione delle Acque della Polonia (<http://www.nfosigw.gov.pl/en/>), per una serie di lezioni, incontri e dibattiti su “L'esperienza italiana nel settore

delle energie rinnovabili”, nell’ambito di un progetto dell’Unione Europea. L’organizzazione è stata affidata dalle Autorità polacche al Consorzio Tiberina, di cui il Comune di Otricoli è fra i co-Fondatori; gli ospiti polacchi hanno trascorso le loro Giornate di Studio presso luoghi e impianti della Tiberina e non solo: la Sala Consiliare del Comune di Otricoli stesso (per lezioni specialistiche), la centrale fotovoltaica ENEL di Montalto di Castro (la più grande in Italia), la centrale idroelettrica EON di Galletto – accanto alla Cascata delle Marmore, all’interno del Parco Fluviale del Nera –, pozzo geotermico, impianti per oli vegetali esausti, laboratorio per caratterizzazione di biomasse, stazione/mezzo con trazione ibrida da due fonti rinnovabili (fra Viterbo, Civita Castellana e Orte, grazie al Centro Interdipartimentale di Ricerca e Diffusione delle Energie Rinnovabili dell’Università degli Studi della Tuscia), il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare a Roma; presso quest’ultimo si sono svolti gli interventi della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali dello stesso, dell’Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”, dell’Unità di Ricerca “Applicazioni Energetiche Rinnovabili per gli Enti Locali” del Centro Interuniversitario di Ricerca per lo Sviluppo Sostenibile (con base all’Università degli Studi di Roma “La Sapienza”). Il buon esito è stato attestato da lettera al nostro Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e al Presidente del Consorzio Tiberina (pagg. 144 e 145).

Su un progetto dell’U.E. (“Med Influence”), in linea con la condivisione di esperienze conoscitive e partecipative in ambito paesaggistico-territoriale, è anche la richiesta ufficiale pervenuta dalla Regione Lazio nel Gennaio 2013 (cfr pag. 146), per mettere a frutto l’approccio integrato del Consorzio su un subsistema – peraltro estremamente complesso – della macroregione d’interesse; il Consorzio Tiberina è stato infine presentato come esperienza di punta italiana nel Convegno Internazionale conclusivo del progetto, nell’Aprile 2013.

Infine, si ispira al titolo della canzone di John Lennon “Working class hero”

del 1970 il progetto internazionale <<Da “eroe della classe operaia” a “cittadino attivo”: un percorso verso una vita migliore>> nell’ambito del “Life-long Learning Programme” dell’U.E. (http://ec.europa.eu/education/lifelong-learning-programme/grundtvig_en.htm e http://www.programmallp.it/home.php?id_cnt=68), cui il Consorzio Tiberina è stato invitato a partecipare insieme a soggetti omologhi in Lituania, Polonia, Romania, Spagna, Islanda e Turchia, con lo scopo di confrontare le strategie, favorire l’allargamento degli orizzonti interculturali e metodologici, mettere in campo azioni pratiche. Detto progetto prevede il coinvolgimento di 79 docenti e 228 fruitori adulti in un periodo di quasi due anni dal 2013 al 2015, utilizzando fondi della programmazione U.E. 2007-2013 in conclusione; sarà messa a disposizione l’esperienza del Consorzio e dei Consorziati nella coesione socio-economica, nello sviluppo endogeno sostenibile e nella creazione di nuove opportunità di lavoro attraverso l’analisi e la valorizzazione di caratteristiche, identità e vocazioni del territorio.

L’internazionalizzazione non sono solo grandi accordi: chiudiamo questa parte di testo con il richiamo a una manifestazione patrocinata dal 2009 dall’Associazione Amici del Tevere (cfr pag. 147), vale a dire la Discesa Internazionale del Tevere in Canoa (cui si sono aggiunte nel tempo le tappe in bicicletta, a piedi e a cavallo), appuntamento annuale che realizza il doppio obiettivo di far conoscere il territorio ad amatori da varie parti del Mondo e di fare del territorio stesso una sede di esperienze collettive comunitarie da parte degli amatori stessi; nel 2010 l’Associazione Sportiva Dilettantistica Discesa Internazionale del Tevere è anche entrata a far parte del Consorzio Tiberina.

Allegati al Capitolo 6

Accordo di collaborazione

tra

l'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche (di seguito denominata "Università") - Piazza Vittorio Emanuele, 9, Loc. Pollenzo, - 12042 Bra (CN) - rappresentata dal Direttore Amministrativo, dott. Carlo Catani,

e


l'Associazione Amici del Tevere - Via Marianna Dionigi, 17 - 00193 Roma - presieduta dal prof. ing. Giuseppe Maria Amendola, utilizzatrice del marchio registrato "Un ponte sul Tevere" e del sito www.unponte.sultevere.com.

Premesso che:

- il piano di studi del Corso di Laurea in Scienze Gastronomiche attivato presso l'Università si caratterizza per la presenza, complementare rispetto agli insegnamenti tradizionali, di un ricco programma di stage nazionali e internazionali, viaggi formativi grazie ai quali gli studenti entrano in diretto contatto con aziende, enti e consorzi, sperimentando e approfondendo sul territorio quanto appreso in aula in materia di produzione, promozione e valorizzazione degli alimenti; lo stage diventa occasione di conoscenza e studio sul territorio dei processi produttivi, di trasformazione e di commercializzazione delle produzioni tipiche locali, grazie all'attività didattica prestata da docenti e tecnici esperti dei vari territori, dei relativi aspetti sociologici e antropologici e delle diverse tipologie alimentari;
- nell'autunno del 2007 l'Università ha organizzato e condotto con i propri studenti uno stage territoriale nella valle del fiume Po, dalla sorgente alla foce, attraversando in 24 giorni 4 Regioni e 13 Province facenti parte del suo bacino fluviale, svolgendo attività di studio e di ricerca;
- l'Università ha iscritto il territorio del bacino idrografico del Tevere tra le mete di stage territoriale da tenersi nell'anno accademico 2008/2009;
- il progetto di organizzazione degli stage territoriali alla base del presente accordo, in data 30/06/2008, è stato presentato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Struttura di Missione per le Celebrazioni del Centocinquantesimo dell'Unità Nazionale;

Si stipula e conviene quanto segue:

1. l'Associazione Amici del Tevere potrà reperire e gestire dal punto di vista economico e operativo erogazioni di contributi e patrocinii finalizzati al sostegno dei due stage territoriali, da destinare al finanziamento delle seguenti attività:

- la comunicazione legata agli eventi organizzati (Ufficio Stampa, cartelle, sito Internet, ecc.);
- le produzioni scientifiche realizzate a cura dell'Università o attraverso consulenti di fiducia della stessa;
- eventuali progetti futuri, legati all'iniziativa relativa al presente accordo.

2. Ogni forma di collaborazione sul territorio, finanziaria o logistica, dovrà essere proposta all'Università e da questa formalmente accettata, mentre i soggetti presentati dall'Associazione Amici del Tevere all'Università, se di gradimento di quest'ultima, saranno riconosciuti come interlocutori privilegiati per la gestione operativa delle attività dei suddetti stage territoriali. Qualora l'ammontare dei contributi erogati eccedesse il totale dei costi sostenuti, le somme realizzate saranno devolute all'Università a fine progetto, sotto forma di donazione.

3. Gli atti e le iniziative attuate dall'Associazione Amici del Tevere, conseguenti al presente accordo di collaborazione, sono soggetti all'approvazione del Direttore Amministrativo dell'Università che tiene conto dei seguenti criteri:

- coerenza dell'iniziativa con le finalità istituzionali dell'Università, valutata con riferimento agli ambiti generali di attività, alle linee di azione consolidate, ai programmi e ai progetti dell'Università;
- rilevanza qualitativa e quantitativa della proposta.

4. L'uso, da parte dell'Associazione, su documenti e materiali di qualsiasi tipo del nome e del logo dell'Università è possibile solo nel rispetto delle procedure sopra indicate e limitatamente all'iniziativa per la quale è stipulato il presente accordo.

5. In caso di utilizzo del nome e del logo dell'Università in ambiti non corrispondenti alle attività dell'iniziativa oggetto di questo accordo di collaborazione, l'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche potrà chiedere l'immediata cessazione di tale utilizzo.

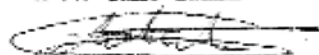
6. Il presente accordo sancisce la collaborazione dell'Università con l'Associazione Amici del Tevere solo ed esclusivamente con riferimento all'organizzazione e allo svolgimento dei due stage territoriali sul bacino idrografico del Tevere in programma per l'anno accademico 2008/2009 e unicamente per il periodo corrispondente alla preparazione e allo svolgimento degli stessi.

Pollenzo, 24 ottobre 2008

Università degli Studi di Scienze Gastronomiche

Il Direttore Amministrativo

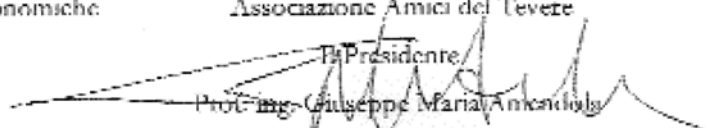
Dott. Carlo Catani



Associazione Amici del Tevere

Il Presidente

Prof. ing. Giuseppe Maria Amendola





PROVINCIA DI
VITERBO
Assessorato Ambiente Ecologia
Settore Tutela Acque



RACCOMANDA A/R
Prot. n. 36325

Viterbo 12 maggio 2009

Associazione Amici del Tevere
Via Marianna Dionigi, 17
00193 ROMA

Oggetto: Istituzione Consulta del Bacino del Tevere. Adesione

Alla cortese attenzione dell'Ing. Giuseppe Amendola

Con la presente voglio esprimere il mio personale apprezzamento per l'impegno, da Lei profuso, per promuovere una più vasta sensibilizzazione per la valorizzazione del Bacino del Tevere.

Inoltre, dichiaro la mia disponibilità alla condivisione di intenti e soprattutto alla collaborazione su tutte le problematiche riguardanti l'ecosistema ambientale del suddetto bacino con l'adesione all'istituenda Consulta.

Inviando i più cordiali saluti mi auguro che il buon esito dell'iniziativa dia presto positivi risultati.

ASSESSORE
Tolmino Piazzai

Provincia di Viterbo
Via Saffi n. 49 - 01100 Viterbo
Tel. 0761-313354
www.provincia.vt.it
e.mail: assessore.piazzai@provincia.vt.it



REGIONE
LAZIO

DIREZIONE REGIONALE PROTEZIONE CIVILE - ATTIVITÀ DELLA PRESIDENZA

IL DIRETTORE

prot. 121708

22 OTT. 2009

Autorità di Bacino del Tevere
c.a. Giorgio Cesari

ARDIS
c.a. Mauro Lasagna

Ufficio Idrografico e Mareografico Regione Lazio
c.a. Francesco Mele

Segretariato Generale Regione Lazio
c.a. Isabella Castro

Agenzia di Promozione Turistica
di Roma e del Lazio
c.a. Bruno Manzi

Provincia di Roma, Dipartimento IV
"Servizi di Tutela Ambientale"
c.a. Carlo Angeletti

Provincia Attiva
c.a. Roberto Milocco

ARPALAZIO
c.a. Corrado Carrubba

Federparchi Lazio
c.a. Amedeo Fadda

ACEA ATO2
P.le Ostiense, 1 00154 Roma
c.a. Presidente

Amici del Tevere
c.a. Giuseppe Amendola

Agensport Regione Lazio
c.a. Cecilia D'Angelo

PRESIDENZA
DIPARTIMENTO ISTITUZIONALE

VIA C. COLOMBO 3/2
00147 ROMA

TEL. +39 06 2148 5112
FAX +39 06 2148 1625



REGIONE
LAZIO

DIREZIONE REGIONALE PROTEZIONE CIVILE - ATTIVITÀ DELLA PRESIDENZA

IL DIRETTORE

Area Interventi per lo Sport Regione Lazio
c.a. Sabrina Varroni

e p.c.

Dipartimento Territorio
c.a. Raniero De Filippis

Comunicazione e Relazioni Esterne
Regione Lazio
c.a. Michele Misuraca

Oggetto: indizione riunione.

In accordo con il Direttore del Dipartimento Territorio della Regione Lazio, che legge per conoscenza, è indetta una riunione allo scopo di definire, sintetizzare, assemblare, coordinare ed, infine, progettualizzare gli interventi sul fiume Tevere.

Allo scopo si prega di predisporre la documentazione necessaria per rendere celere e proficuo l'incontro.

16:30

La suddetta riunione è indetta il giorno 7 Ottobre c.a. alle ore ~~15:30~~ presso la Sala Aniene della Presidenza della Giunta della Regione Lazio, Via Cristoforo Colombo, 212.

Cordiali saluti

Maurizio Pacci

PRESIDENZA
DIPARTIMENTO ISTITUZIONALE

VIA C. COLOMBO 212
00147 ROMA

TEL. +39 06 5100.5112
FAX +39 06 5100.5029

SPORTELLLO ASSOCIATIVO PRESSO L'AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA

L'Associazione è presente, con alcuni suoi rappresentanti, nella postazione ubicata presso la biglietteria dell'Auditorium, nei seguenti giorni:

MARTEDÌ e GIOVEDÌ:	dalle ore 15.30 alle ore 18.30
SABATO*:	dalle ore 17.00 alle ore 20.00
DOMENICA*:	dalle ore 10.00 alle ore 13.00

*La presenza è condizionata dall'attività del Parco della Musica.

Responsabile desk: Francesco Fioravanti
Tel. 06.80.24.12.51 - Cell. 339.64.23.106

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente:	Antonello Vanditti
Presidente Onorario:	On. Enzo Foschi
Vice Presidente Vicario e Legale Rappresentante:	Enrico Salvatore
Vice Presidente:	Roberto Piatrangoli
Tesoriere:	Roberto Cappaccione
Coordinamento giovani:	Nicola Di Renzo
Coordinamento iniziativa "Scuola in Palcoscenico":	Giuseppe Gerace
Relazioni esterne:	Jessica Conti Natalina Petrongari Elisabetta Secchi

ASSOCIAZIONE AMICI DELL'AUDITORIUM

Auditorium Parco della Musica c/o Ufficio Cortesia
00198 Roma - Viale Pietro de Coubertin, 30
06.80.24.12.51 - Cell. 339.64.23.106
E-mail: amici Auditorium@gmail.com



Musica per Roma

INIZIATIVE
CORTESIA
PER ROMA

Associazione **AMICI** **DELL'AUDITORIUM** (Parco della Musica)



Associazione **AMICI DEL TEVERE**

Contatti:
Cell. 3397448084 - 3395852777
Tel. 0632500420 - 063202087
Fax 0632650283
info@unipontesullevvere.com

www.unipontesullevvere.com - www.amicidellevere.blogspot.com

**Un legame con natura, storia, patrimonio
materiale e immateriale delle Regioni del Tevere.**

Presso il desk dell'Auditorium, la tessera di associazione
ad "AMICI DEL TEVERE" ed il modulo per ricevere la
newsletter e gli inviti alle iniziative.

PRESIDENTE: Giuseppe Maria Amendola
PRESIDENTE ONORARIO: Enzo Foschi



Commissione di Riserva della Riserva
Naturale Statale del Litorale Romano
Il Presidente

Roma, 23 giugno 2011

Dott. Luca Bragalli
Provincia di Roma
Dott.ssa Stefania Cancellieri
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Dott. Sandro Lorenzotti
Regione Lazio
Prof. Fausto Manes
Università "La Sapienza" di Roma

F.p.c.
Comune di Fiumicino
Area Pianificazione del Territorio
Via Portuense, 2496
00054 Fiumicino (RM)
c.a. arch. Patrizia Di Nola

Comune di Roma
Direzione "Promozione e Tutela Qualità Ambientale"
Circonvallazione Ostiense, 191
00154 ROMA
c.a. arch. Romano Maria Dellisanti

Il 23 giugno 2011 alle ore 15 presso la sede del Comune di Roma, via Circonvallazione Ostiense 191, Roma, Sala Riunioni, scala A, II piano, è convocata la riunione della Commissione di Riserva della Riserva naturale statale del Litorale Romano.

Gli argomenti all'ordine del giorno sono i seguenti:

- Approvazione Verbali precedenti Riunioni;
- Informativa del Presidente;
- Assegnazione nuovi procedimenti;
- Formalizzazione dei pareri per le istanze già discusse;
- Eventuali e varie.

Alle ore 17.00 è previsto l'intervento del Prof. Giuseppe Maria Amendola, Presidente del Consorzio Tiberina-Agenzia di sviluppo per la valorizzazione integrale e coordinata del Bacino del Tevere, per una presentazione delle attività dell'Agenzia.

Con i miei migliori saluti.

Il Presidente
(arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres)

Protocollo d'intesa verso il "contratto di fiume" per il Paglia

TESTO SOGGETTO AD APPROVAZIONE SEPARATA DA PARTE DEI COMUNI ADERENTI
VERSIONE DEL 27.7.2011

A seguito di vari incontri svoltisi ad Acquapendente-VT su iniziativa dell'Amministrazione Comunale, coinvolgendo le Istituzioni Locali e il Consorzio Tiberina - Agenzia di sviluppo per la valorizzazione integrale e coordinata del Bacino del Tevere, è stato raccolto un consenso generalizzato sull'opportunità strategica di impostare un "contratto di fiume" per il Paglia - importante affluente del Tevere -, che interessa 3 Regioni e 3 Province (quella di Siena in Toscana, quella di Viterbo nel Lazio e quella di Terni in Umbria) e che fa risentire i propri effetti fino a Roma.

Notevoli solo le criticità emerse negli incontri, da trattare unitariamente per affrontare sia questioni irrisolte sia opportunità di sviluppo dai punti di vista geomorfologico e idrologico, ambientale, paesaggistico, socio-economico, etc.

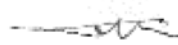
Notevole appare la necessità - anche a livello locale - di concretizzare i concetti del "fare sistema" e del "mettersi in rete", in considerazione della inevitabile mancanza di visione strategica di interventi disaggregati di Regioni, Province, Comuni, Enti Parco, Comunità Montane, Unioni di Comuni, etc su questa unità geografica quale è il Bacino del Paglia, sub-Bacino del Bacino del Tevere.

L'idea di coordinare gli sforzi nasce dall'obiettivo condiviso di raggiungere condizioni idonee per realizzare progetti territoriali, con tutte le externalità positive che essi generano, in particolare quelli che per natura e dimensione richiedono una "multi-localizzazione" delle attività finalizzate a risultati unitari per le comunità affacciate sul fiume e per i sistemi ambientali. L'aggregazione rafforzerebbe il "potere negoziale" verso i Soggetti di rango regionale, nazionale ed internazionale per l'acquisizione delle risorse per lo sviluppo, sia pubbliche sia private. Si otterrebbe altresì il miglioramento della visibilità e dell'immagine percepita, sia all'interno sia verso l'esterno. Di qui l'ipotesi del "contratto di fiume".

L'approccio è il medesimo già portato avanti dal Consorzio Tiberina in maniera no-partisan, interregionale, interdisciplinare e intersettoriale. Dello stesso fanno già parte quasi 50 Consorziati, di cui 7 da Università, 16 da Enti Locali, oltre a Imprenditori e Associazioni di livello nazionale o di rilevante importanza a livello locale; fra questi, ad oggi, anche i Comuni di Acquapendente-VT, Allerona-TR, San Casciano dei Bagni-SI (nella formula di Aggregati). Inoltre, il Segretario Generale dell'Autorità di bacino del fiume Tevere fa parte dell'Osservatorio Istituzionale del Consorzio. Molti sono i rapporti sanciti da Convenzioni, Iscrizioni, Protocolli d'Intesa a carattere non soltanto formale, ma anche operativo: Roma Capitale, APT Umbria, Federazione Italiana Abbattimento Barriere Architettoniche, Federazione Italiana Tradizioni Popolari, Iter Vitis - Associazione Internazionale (il Consorzio è Socio Onorario), UNI - Ente Nazionale Italiano di Unificazione, altri; notevole è la collaborazione instaurata con ulteriori Soggetti Pubblici di diverso livello (Ministeri, la citata Autorità di bacino del fiume Tevere, Regioni, Province, Comuni, etc, non necessariamente Consorziati). Il portale www.unpontesultevere.com e la connessa Newsletter sono divenuti nel tempo importantissimi forum.

Il 2011 è anche un anno particolarmente significativo per dette tematiche: il Consorzio Tiberina aderisce alla Settimana dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile promossa dalla Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, quest'anno col titolo "A come Acqua"; la presentazione finale di un "CALL FOR IDEAS" promosso dal Consorzio avverrà dunque nel periodo 7-13 novembre 2011, e in particolare l'11. L'11 novembre può quindi divenire una prima scadenza per conseguire dei risultati significativi verso il "contratto di fiume" del Paglia. Fra l'altro, il metodo "dal basso" adottato dal Consorzio Tiberina in tutta la propria attività rispecchia la maggior parte dei requisiti generali indicati dalla Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO:

- finalità educativo-formativa, non meramente informativa, ma orientata a diffondere saperi, sensibilità e abilità, promuovere valori, formare competenze, incoraggiare l'assunzione di comportamenti virtuosi;
- carattere innovativo-interattivo delle metodologie e degli strumenti utilizzati, in grado di coinvolgere attivamente i destinatari attraverso meccanismi partecipativi, nonché come occasione di riflessione;
- legame con il contesto culturale e territoriale di riferimento, nell'ottica di comprendere e valorizzare le specificità culturali, ambientali, e storiche che lo caratterizzano;
- capacità di affrontare le diverse dimensioni (economiche, sociali, ambientali e culturali) dei temi trattati evidenziandone l'interdipendenza e secondo un approccio multi-disciplinare;
- coinvolgimento di diversi attori (Istituzioni, privati, società civile, associazioni, scuole, università) ai fini di costruire percorsi educativi e formativi orientati a principi di partecipazione, condivisione, integrazione tra saperi e competenze diverse;



1

- presenza di meccanismi di verifica e monitoraggio degli esiti dell'iniziativa;
- presenza di attività di comunicazione e diffusione dell'iniziativa.

Il "contratto di fiume" sembra dunque uno strumento idoneo per creare aggregazione sui territori interessati dal corso del Paglia. Difatti, i contratti di fiume sono innanzitutto strumenti basati sul consenso, sebbene non sia stata ancora data una definizione condivisa. Nei contratti di fiume non vi è alcuna funzione regolativa "imposta dall'alto" e non si tratta di provvedimenti amministrativi; fondano la loro "cogenza" sul consenso, e in taluni casi sono stati specificamente regolamentati in un contesto di Normativa Regionale (per esempio in Lombardia rientrano nello strumento codificato dell'AQST - Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale). La finalità di questi "contratti", se di contratti si può parlare, è quella di organizzare le sinergie delle parti "contraenti" in funzione degli obiettivi di qualità e sviluppo che si prefiggono. La base territoriale è idrografica (l'attuale nel caso dei contratti di lago, meno diffusa), intesa come impluvio di alimentazione del fiume. Il contratto di fiume è uno strumento recente, si celebra per la prima volta in Italia nel 2004 per quanto riguarda il Fiume Olona, e a distanza di qualche anno lo troviamo particolarmente diffuso in Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna. Le azioni tipiche cui questi strumenti tendono sono:

- miglioramento dello stato ecologico dell'acqua,
- realizzazione di interventi inerenti l'assetto idrogeologico del territorio,
- tutela delle acque per quanto attiene alla qualità della risorsa,
- riqualificazione dei bacini fluviali,
- azioni di valorizzazione in genere, correlate alla fruibilità dei territori rivieraschi.

Contratti di fiume quindi come strumento

- di partecipazione pubblico-privata,
- atto a favorire il coordinamento istituzionale all'interno del quale ogni attore svolge la propria funzione,
- per la razionalizzazione delle risorse già destinate,
- per la valorizzazione delle risorse idriche e per la composizione degli interessi sul territorio,
- di programmazione negoziata per dare operatività alle misure della pianificazione di bacino,
- di condivisione della cultura dell'acqua,
- di partecipazione e corresponsabilità delle azioni,
- di integrazione tra i distinti piani,
- privilegiante per la distribuzione delle risorse economiche nel mondo agricolo,
- per il dialogo tra i territori,
- per lo sviluppo.

Ambito ottimale per l'attivazione del contratto di fiume è quella dei sottobacini, almeno nel caso dell'estensione territoriale in gioco per l'intero Bacino del Tevere.

Si è anche aperto un dibattito tra gli operatori circa un possibile meccanismo di premialità (rispetto alla finanza di Stato e Regioni) volto ad incentivare lo strumento e le conseguenti positive ricadute su tutto il sistema territoriale: contratto di fiume come strumento di fluidificazione e facilitazione dei procedimenti, occasione di risoluzione del conflitto attraverso un procedimento non finalizzato ad un "provvedimento" bensì al risultato, con un sistema di promozione dello sviluppo non di tipo top-down, bensì bottom-up.

Nella riunione svolta ad Acquapendente il giorno 7 luglio 2011 il Consorzio Tiberina ha dato disponibilità a focalizzare la propria attività (peraltro no-profit) sul Paglia nel secondo semestre del 2011, attesa una seppur esigua base finanziaria, per le spese vive, da "canalizzare" sul tema, per un totale di C. 8.333,33. Si potrà formare nel 2011 attraverso:

- contributi dei Comuni, delle Unioni di Comuni, delle Province, delle Comunità Montane;
- quote del Fondo Consortile legate al passaggio di Comuni da Consorziato Aggregato a Consorziato Ordinario ovvero a nuove adesioni di Comuni a Consorziato Ordinario.

Verranno così garantite alcune fasi di lavoro:

per il 15% dell'impegno stimato

- incontri generali di coordinamento da svolgersi ad Acquapendente, in quanto baricentrica sul corso del Paglia

per il 30% dell'impegno stimato

- redazione del presente "protocollo d'intesa" ed eventuali affinamenti richiesti,
- raccolta delle sottoscrizioni secondo un iter di crescente coinvolgimento istituzionale,

per il 45% dell'impegno stimato

- partecipazione agli incontri sul territorio coordinati dai Comuni con cittadini e associazioni al fine di definire compiutamente i contenuti del "contratto di fiume",
- raccolta sul territorio degli elementi di criticità da affrontare con gli strumenti del "contratto di fiume",
- schema preliminare dello strumento giuridico e dei contenuti,

per il 10% dell'impegno stimato

- veicolazione e comunicazione (in modo che l'iter stesso diventi un fattore di valorizzazione dei territori).

Il presente testo, predisposto dal Consorzio Tiberina, assume il valore di Protocollo d'Intesa fra i Comuni. Le lettere di adesione firmate dai Sindaci dovranno essere inviate al Consorzio, che invierà la Segreteria di questa fase di lavoro verso il "contratto di fiume" del Paglia; potrà altresì essere effettuata una ulteriore sottoscrizione pubblica per motivi di visibilità.

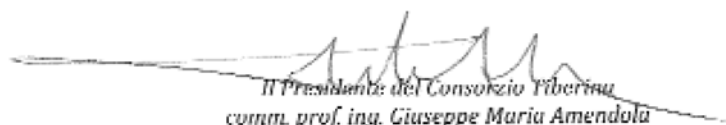
I sottoscrittori, pur non essendo il Protocollo d'Intesa un atto vincolante per i Comuni, aderiranno, approvandolo, ai presenti principi:

- entro fine 2011 i Comuni entreranno nel Consorzio Tiberina almeno come Consorziati Aggregati (formula non onerosa), per dare allo stesso la maggiore rappresentatività possibile nell'interlocuzione con i Soggetti Istituzionali di rango superiore al fine di giungere all'obiettivo del "contratto di fiume",
- prevedranno un contributo annuale di € 500,00, a partire dal 2012, a favore del Consorzio Tiberina, per garantirne l'attività fino al "contratto di fiume", salvo regolamentare diversamente, in seguito, i rapporti col Consorzio stesso.

Da tali impegni potranno recedere in qualunque momento, uscendo dal Protocollo d'Intesa.

Il Consorzio Tiberina resta in attesa delle necessarie attivazioni, anche "per gradi", man mano che si creerà la disponibilità finanziaria per rimborsare i docenti universitari e i tecnici dei Consorziati coinvolti.

Roma, 27 luglio 2011


Il Presidente del Consorzio Tiberina
comm. prof. ing. Giuseppe Maria Amendola

CONSORZIO TIBERINA
Via Marianna Dionigi, 17
00193 ROMA
C.F. 10808871007

**PROTOCOLLO D'INTESA
PER LA CONCERTAZIONE E IL COORDINAMENTO DELLE
AZIONI DI SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEL
SISTEMA FLUVIALE DEL FIUME PAGLIA**

Convengono

ART. 1 - Le Amministrazioni si impegnano ad attuare azioni concertate e coordinate per la salvaguardia e la valorizzazione del sistema fluviale del Paglia.

ART. 2 - Tra le azioni previste dall'art. 1 viene prioritariamente individuata un'attività coordinata di osservazione dell'ambiente e di misura delle grandezze ambientali con particolare riferimento:

- a) alla condivisione dei catasti degli scarichi redatti dalle Amministrazioni competenti affinché negli stessi sia contenuto un insieme normalizzato di informazioni, tra le quali l'individuazione spaziale degli scarichi stessi e la caratterizzazione quali-quantitativa dei reflui scaricati;
- b) alla condivisione degli elenchi delle derivazioni di acque superficiali dall'asta del fiume e dal suo reticolo affluente e degli emungimenti di acque sotterranee redatti dalle Amministrazioni competenti affinché negli stessi sia contenuto un insieme normalizzato di informazioni, in particolare l'individuazione spaziale dei punti di prelievo e di eventuale restituzione;
- c) alla ricognizione delle risorse umane, strumentali e finanziarie che sono state rese disponibili dagli enti incaricati per le attività di monitoraggio del fiume Paglia, del suo reticolo affluente e del bacino servente;
- d) alla promozione di attività di ricognizione da parte di associazioni ambientali e sportive e di osservatori volontari, di sussidio alle attività istituzionali.

ART. 3 - Le Amministrazioni si impegnano a riconoscere quali obiettivi immediati da raggiungere:

- a) la pubblicizzazione dei risultati di cui all'art. 2 con riferimento ai dati già disponibili che saranno organizzati in un data-base relazionale e in un sistema informativo geografico (GIS);
- b) la relazione finale con l'interpretazione dei risultati, la presentazione di cartografie, tabelle, diagrammi di sintesi e con le relative proposte di gestione coordinata.

ART. 4 - Le Regioni, assumono il compito di stipulare attraverso le ARPA un accordo di programma al fine di garantire l'unitarietà a scala di bacino idrografico e la gestione coordinata delle rispettive reti di monitoraggio, garantendo in particolare la continuità del rilevamento delle stazioni storiche del Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale.

ART. 5 - Le Amministrazioni Provinciali e le ARPA, in ossequio alle funzioni proprie ed a quelle delegate dalle Regioni, assumono il compito di provvedere in concorso con i Comuni all'acquisizione dei dati e delle indagini di cui all'art.2, anche attraverso la costituzione di un comitato tecnico di coordinamento per la verifica dello stato di attuazione del presente protocollo, nonché alla gestione informatica e cartografica dei dati.

ART. 6 - L'Autorità di Bacino del fiume Tevere si impegna a partecipare a tutte le iniziative che verranno intraprese in attuazione del presente accordo di programma fornendo il necessario inquadramento del bacino del fiume Paglia nell'ambito del più vasto bacino del fiume Tevere.

ART. 7 - Le Amministrazioni s'impegnano, ciascuna per il proprio ambito e tutte congiuntamente, a tutelare la qualità ambientale del fiume attraverso un più vasto complesso di azioni di salvaguardia del sistema fluviale, ivi compresi gli interventi di manutenzione sulle opere idrauliche esistenti, tali da prevenire:

- l'inquinamento delle acque superficiali e profonde;
- il rischio generato da dissesti idrogeomorfologici;
- la deturpazione delle sponde e del paesaggio;
- la distruzione degli ecosistemi ripari.

Acquapendente li 07.03.2005

* Per l'Autorità di Bacino del Tevere Tevere è stato costituito un comitato operativo dove
 l'adesione di tutte le regioni rappresentate. *francesco*

Autorità di Bacino del Fiume Tevere

[illegible]

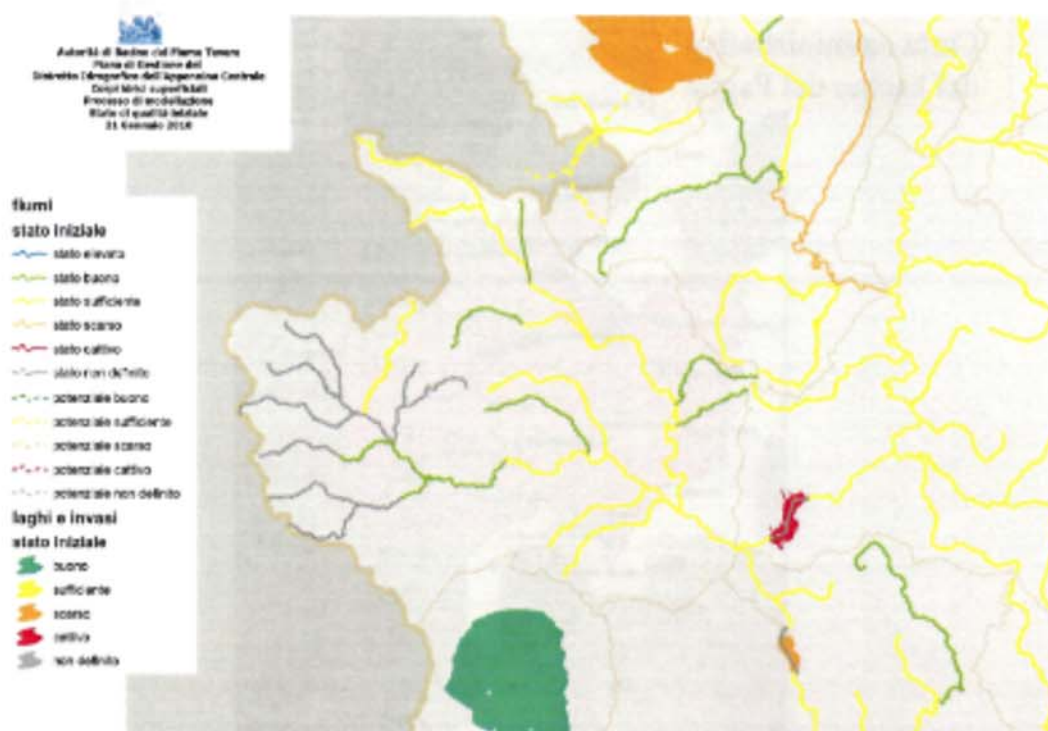
Autorità di Bacino del fiume Tevere

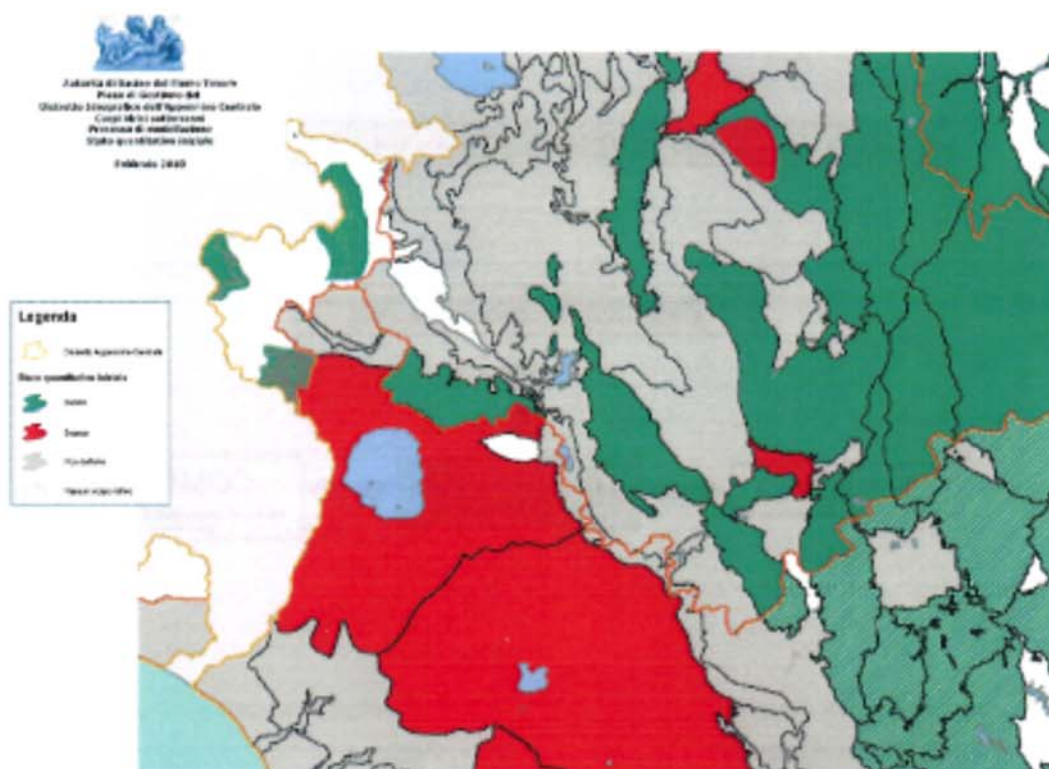
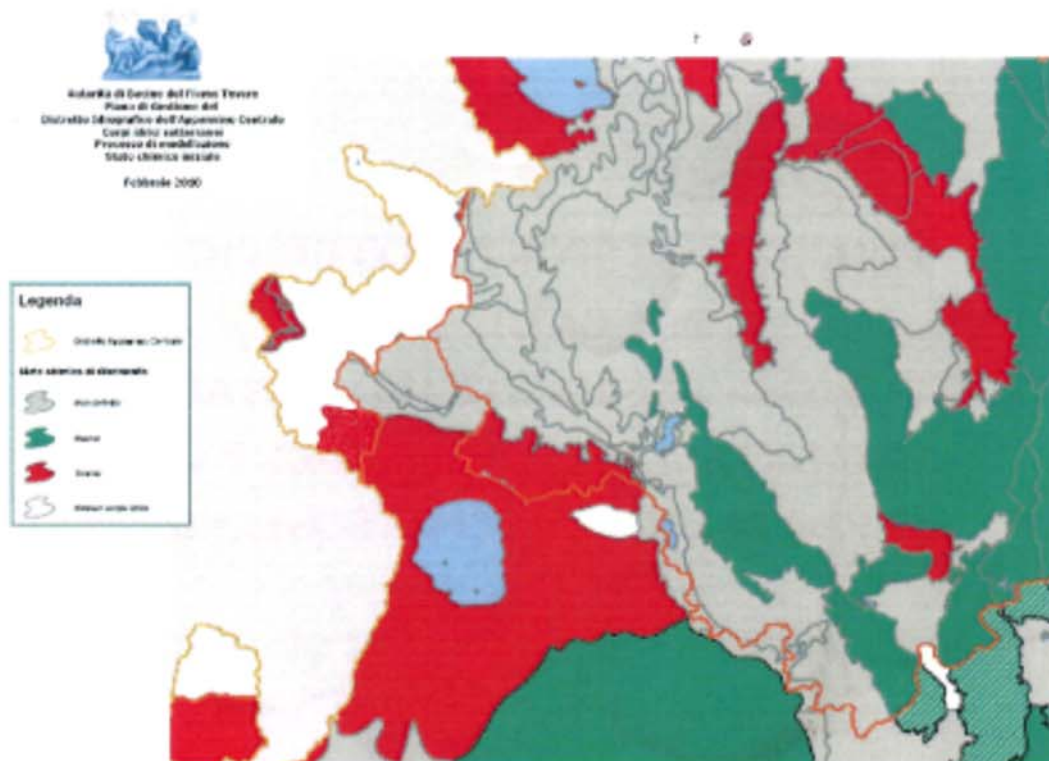
Incontro con le amministrazioni locali
interessate ad avviare un processo di
sviluppo sostenibile nell'ambito del bacino
idrografico del fiume Paglia

Comune di Acquapendente
6 dicembre 2011

Carta amministrativa
del bacino del Paglia







**PROPOSTA DI SPORTELLO UNIFICATO
PER LA GESTIONE
TECNICO – AMMINISTRATIVA IN AMBITO
AMBIENTALE DEL BACINO DEL PAGLIA
AI FINI DI UNO SVILUPPO SOSTENIBILE**

SCHEMA CONNETTIVO DI FRUIZIONE

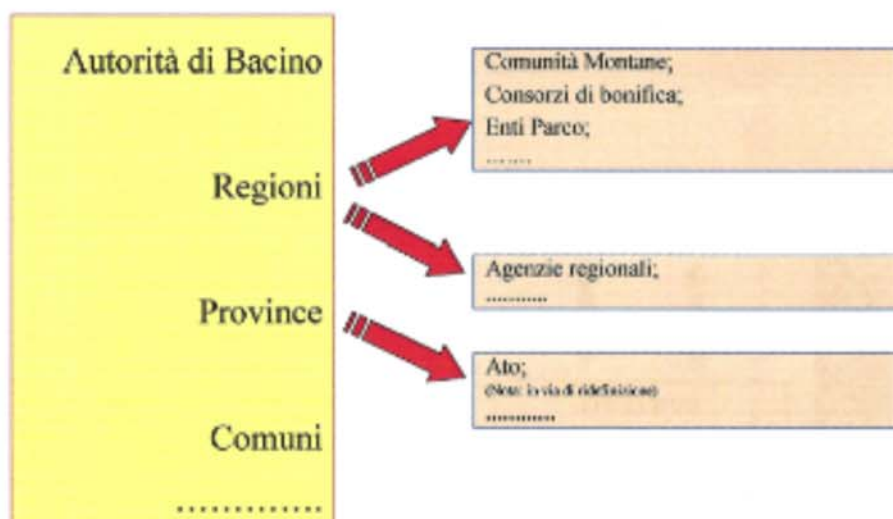




INDICE DI LAVORO

1. ISTITUZIONI INTERESSATE
2. TIPOLOGIA DI INTERCONNESSIONE CON GLI UTENTI
3. NODI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO
4. TIPOLOGIA DEL SERVIZIO
5. QUADRO DELLA CONOSCENZA
6. TIPOLOGIA DELLE PROCEDURE
7. QUADRO DELLE COMPETENZE ISTITUZIONALI
8. PIANI E PROGRAMMI DI RIFERIMENTO
9. MONITORAGGIO DI EFFICIENZA E DI EFFICACIA

1. ISTITUZIONI INTERESSATE NELL'AMBITO DEL BACINO DEL PAGLIA



2. TIPOLOGIA DI INTERCONNESSIONE CON GLI UTENTI

NETWORK DEGLI SPORTELLI

Incontro tra lo Sportello e il cittadino;

- sito web;
- Numero Verde;
- sede territoriale ;

Incontro tra lo Sportello e la Pubblica Amministrazione;

- sito web;
- contatto diretto

2. Matrice operativa di prima informazione e indirizzamento

Tipologia delle richieste / Enti competenti	REGIONI	PROVINCE	COMUNI	CONSORZI DI BONIFICA	Consorzio Montane / Enti Parco
Tipo 1					
Tipo 2					
Tipo 3					
Tipo 4					
Tipo 5					

3 NODI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO PER LO SPORTELLO UNIFICATO

1. **Per il bacino dell'alto Paglia**, fino alla sez. di Torre Alfina (territorio Toscano-Laziale);
2. **Per il bacino del basso Paglia**, fino alla confluenza col Tevere (territorio Umbro-Laziale);
3. **Per il bacino del Chiani** (territorio Umbro-Toscano);
4.

4 TIPOLOGIA DEL SERVIZIO

Nei diversi settori:

Agricoltura e Pesca
Ambiente
Territorio
Sicurezza
Turismo
.....

**GESTIONE ORDINARIA
DELLE PROCEDURE**
(Ruolo passivo)

**Richieste di provenienza privata;
Richieste di provenienza pubblica;**

**ATTIVAZIONE DI
PROCESSO**
(Ruolo attivo)

**Competenze delegate;
Particolari *mission*;**

5. QUADRO DELLA CONOSCENZA DA CONDIVIDERE E DA IMPLEMENTARE

Settore Ambiente:

1. Risorsa idrica;
2. Qualità delle acque;
3. Difesa del suolo e del territorio;
4. Tutela ecologica;
5. Altri

Settore :

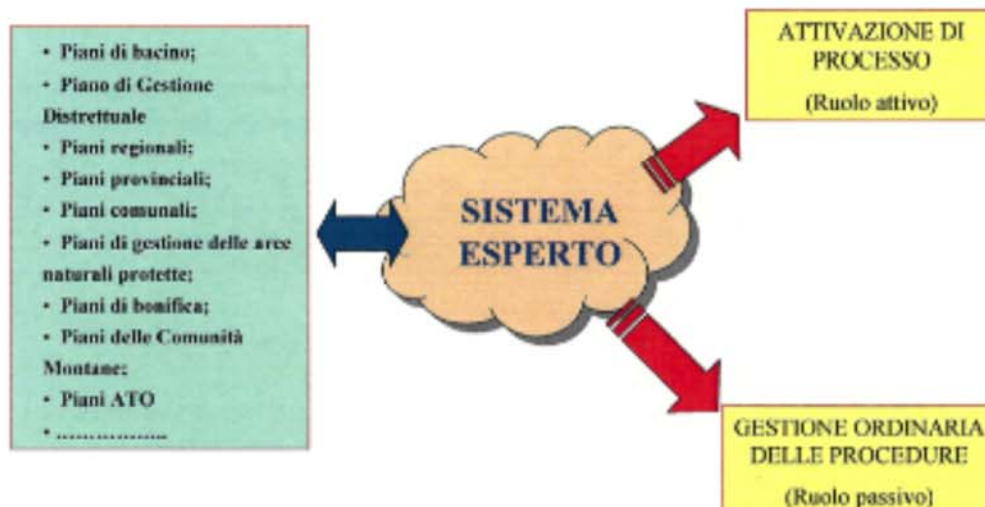
6 - 7. QUADRO DELLE COMPETENZE ISTITUZIONALI E TIPOLOGIA DELLE PROCEDURE ASSEGNATE ALLO SPORTELLLO

Strutture competenti – funzioni assegnate

SETTORI / ENTI	REGIONI	PROVINCE	COMUNI	CONSORZI	C.M./PARCO
Agricoltura e Foreste					
Ambiente					
Territorio					
Turismo					
Emergenza e Sicurezza					

• Manutenzione dell'alveo fluviale;
 • Manutenzione delle opere idrauliche e di bonifica;
 • Interventi di messa in sicurezza;
 • Realizzazione di opere idrauliche;
 • Sostegno alle attività di sviluppo;

8. PIANI E PROGRAMMI DI RIFERIMENTO IN ATTUAZIONE O DA ATTUARE SUL BACINO



9. MONITORAGGIO DI EFFICIENZA E DI EFFICACIA DEL NETWORK SPORTELLI

Predisposizione di idonei indicatori per il riscontro dell'attività svolta dallo Sportello unificato misurata in termini di:

- tempo dedicato e quantità di procedure attivate;
- effetti conseguiti verso lo sviluppo socio-economico e sul miglioramento della qualità ambientale.

Comune di Acquapendente

6 dicembre 2011



COMUNE DI ACQUAPENDENTE
Città dei Pugnaroni
Provincia di Viterbo
Piazza G. Fabrizio 17 – 01021 Acquapendente (VT)
Tel. 0763/73091 – Fax 0763/711215
www.comuneacquapendente.it

Al Presidente della Provincia di Viterbo
Al Presidente della Provincia di Siena
Al Presidente della Provincia di Terni

Comune di ACQUAPENDENTE-VT

Prot. N. 0002487

Del 01/03/2012

Al Sigg. Sindaci dei Comuni di Abbadia San Salvatore
Piancastagnaio
Radiconfi
S. Casciano dei Bagni
Proceno
Allerona
Castel Viscardo
Orvieto
Ficulle

Al Presidente del Consorzio Tiberina

Al Presidente della Comunità dell'Amiata Val d'Orcia
Al Presidente della Comunità Montana Orvietano, Narnese, Amerino, Tuderte
Al Presidente della Comunità Montana "Alta Tuscia Laziale"

OGGETTO: Avvio del progetto di sviluppo sostenibile del bacino idrografico del fiume Paglia

Facendo seguito all'incontro del 06.12.2011 e al lavoro impostato dall'Autorità di Bacino del fiume Tevere e dal Consorzio Tiberina, è convocato l'incontro d'avvio del progetto per la tutela e valorizzazione del fiume Paglia per il giorno di sabato 10 marzo alle ore 11 presso la Sala Consiliare del Comune di Acquapendente.

L'incontro è della massima importanza perché verranno puntualizzati modalità e cronogramma di lavoro di cui al protocollo d'intesa del 27.07.2011.

Pregiamo quanti in lettura di confermare la partecipazione e nel contempo, ove già non fosse stato fatto, inviare al Consorzio Tiberina la formalizzazione di adesione al Protocollo d'intesa.

Infine ove desideriate, potrete già coinvolgere nell'occasione Associazioni e Soggetti in genere operanti sul territorio, al fine di attivare un percorso partecipativo in linea con gli obiettivi prefissati.

Distinti saluti



IL SINDACO
Alberto Bambini



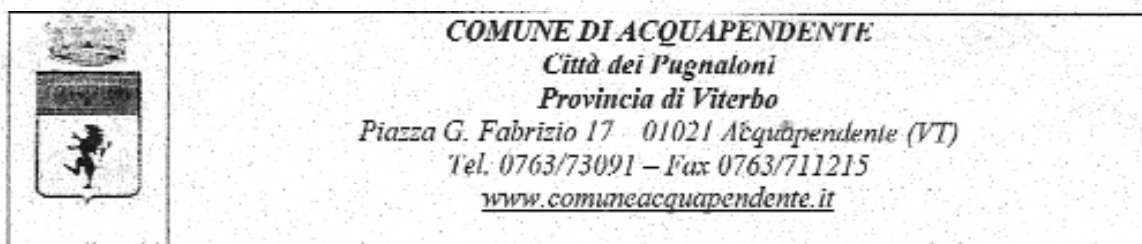
Città dei Pugnaroni



Acquapendente Terra Alfina



Acquapendente



Comune di ACQUAPENDENTE-VT

Prot. N. 0002997

Del 13/03/2012

Ai Sigg. Sindaci dei Comuni di:
 Abbadia San Salvatore
 Piancastagnaio
 Radicofani
 S. Casciano dei Bagni
 Proceno
 Allerona
 Castel Viscardo
 Orvieto
 Ficulles

Al Presidente del Consorzio Tiberina

OGGETTO: Incontro tavolo tecnico sul Fiume Paglia.

A seguito dell'incontro del 10/03/2012, i partecipanti hanno condiviso di procedere ad un tavolo tecnico sulle tre linee condivise per il contratto di fiume del Paglia:

- Valorizzazione sostenibile.
- Condivisione dei dati gestionali unitari a livello di bacino del fiume.
- Progettazione di futuri interventi finanziabili.

Alla fine dell'incontro si è deciso di fare tre riunioni sul territorio per avviare il lavoro vero e proprio.

Gli incontri si terranno ad Acquapendente (già fissato per il giorno 28/03/2012 alle ore 11,30 presso la sala consigliare del Comune) per i comuni di Proceno, Acquapendente, Allerona e Castelviscardo.

A Piancastagnaio (presso la sede dell'Unione dei Comuni) per i Comuni di Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio, Radicofani e San Casciano.

Ad Orvieto (presso la sede del Comune) per i Comuni di Orvieto e Ficulles.

Invitiamo a designare un delegato per partecipare alla messa a punto degli scenari di lavoro nelle occasioni in questione.

Pregasi i Comuni di Piancastagnaio ed Orvieto di comunicare la data dell'incontro.

Cordiali saluti.

IL SINDACO
 Alberto Bambini





COMUNE DI SANT'ORESTE
Provincia di Roma

U ORIGINALE

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Deliberazione N.ro 3
Seduta del 27.01.2004

OGGETTO: ACCORDO PER LA FRUIZIONE
DELL'AMBIENTE NELLA VALLE DEL TEVERE.

D.I.P./lg

L'anno duemilaquattro, il giorno ventisette del mese di gennaio, alle ore 18,00, nella sala delle adunanze si è riunito il consiglio comunale, convocato con avvisi spediti nei modi e termini di legge, in sessione *ordinaria* ed in *prima* convocazione.

Risultano presenti e assenti i seguenti Consiglieri:

			Presente	Assente
SEGONI	Mario	- Sindaco	si	
BELLUCCI	Patrizio	- Consigliere		si
CACCIA	Bettina	- »	si	
CACCIA	Giuseppe	- »	si	
FEDELI	Giuseppe	- »	si	
FIDANZA	Giovanni	- »	si	
FIORETTI	Michele	- »	si	
FORTUNA	Stefano	- »	si	
FOSCHI	Antonella	- »	si	
MASCARUCCI	Paolo	- »	si	
MENICHELLI	Dario	- »		si
MENICHELLI	Doriano	- »	si	
MENICHELLI	Sergio	- »	si	
PAOLUCCI	Moreno	- »	si	
RICCIONI	Giuseppe	- »	si	
SALUSTRI	Mario	- »	si	
SALVUCCI	Claudio	- »	si	

Partecipa alla seduta il Segretario Dott.ssa Concetta Tortorici, il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Il Sindaco in qualità di Presidente del Consiglio, dichiarata aperta la seduta per aver constatato il numero legale degli intervenuti, invita i Consiglieri a discutere in seduta *pubblica* sull'argomento in oggetto previa nomina degli scrutatori nelle persone dei Signori:

ACCORDO PER LA FRUIZIONE DELL'AMBIENTE NELLA VALLE DEL TEVERE

Il consigliere **Riccioni Giuseppe** chiede che l'articolo 2 dell'Accordo venga integrato con la nomina dei rappresentanti della Consulta e che il Regolamento per il funzionamento della Consulta sia approvato dal Consiglio Comunale.

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTO l'allegato schema di accordo per la fruizione dell'ambiente nella Valle del Tevere;

CONDIVISO pienamente il suo contenuto e le finalità che lo stesso si propone, di promozione del territorio e di sviluppo;

RITENUTO di doverlo approvare e di autorizzare il Sindaco a quanto necessario per la sua attuazione, compresa l'eventuale sottoscrizione;

VISTO il D.Lgs. n° 267/2000;

VISTO l'esito della votazione, avvenuta per alzata di mano e cioè:

Presenti: 15	Votanti: 15	Astenuti: //
Voti favorevoli: 15	Voti contrari: 15	

D E L I B E R A

1. APPROVARE l'allegato schema di accordo per la fruizione dell'Ambiente nella Valle del Tevere;

2. DARE MANDATO al Sindaco per tutto quanto si rendesse necessario alla sua attuazione, compresa la sua eventuale sottoscrizione;

3. CON SEPARATA VOTAZIONE:

Presenti: 15	Votanti: 15	Astenuti: //
Voti favorevoli: 15	Voti contrari: 15	

- Dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile, ai sensi del IV° comma dell'art. 134 del D.Lgs. n° 267/2000.

PROVINCIA DI ROMA, RISERVA NATURALE DEL MONTE SORATTE –
RISERVA NATURALE REGIONALE NAZZANO, TEVERE-FARFA –
UNIONE DI COMUNI VALLE DEL TEVERE – SORATTE

♦♦♦

ACCORDO PER LA FRUIZIONE DELL'AMBIENTE
NELLA VALLE DEL TEVERE

PREMESSO che:

- le aree protette rappresentano una ricchezza oggettiva e sono un laboratorio ideale in cui è possibile progettare e realizzare un modello di governo del territorio non più basato sul consumo delle risorse ambientali e sulla distruzione degli elementi naturali ma sulla loro tutela e valorizzazione;

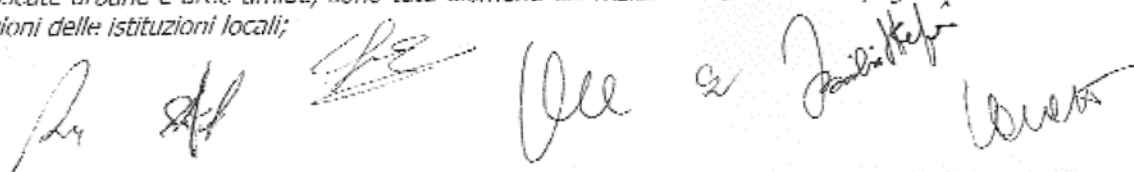
FATTORE determinante per il raggiungimento di un così alto obiettivo risulterà essere, più che la dimensione totale della superficie protetta, il collegamento fisico di tutte le aree protette a vario titolo sino a formare **"sistemi omogenei di Parchi"**.

TUTTO questo è importante, oltre che per intuibili motivi di carattere scientifico (l'isolamento porta ad un impoverimento della biodiversità presente nell'area protetta), anche per motivi di carattere politico-gestionale: un'isola felice in un contesto territoriale di ampio raggio, estraneo se non, progressivamente ostile alle problematiche ambientali, è destinata a scomparire o a museificarsi;

LA RISERVA Naturale Regionale Nazzano, Tevere-Farfa e la Riserva Naturale del Monte Soratte, pur nella loro specificità dovuta alle dimensioni, alle caratteristiche dei luoghi e ai regimi di conduzione hanno tra loro molte affinità; si devono confrontare con problematiche comuni; interessano territori che presentano una certa omogeneità di caratteristiche ambientali e sociali; esse esistono in una realtà territoriale in cui è concentrata una grande capacità produttiva in termini di attività agricole, in cui permangono testimonianze storico-culturali artistiche e ambientali di grande valore e che è caratterizzata da una ricca presenza di elementi naturali come l'acqua dell'area geografica del bacino del Tevere.

L'OBIETTIVO di questo **"sistema"** è quello di costruire una rete di corridoi ecologici di collegamento tra Aree Protette o Aree Protette, individuando sul territorio le componenti naturali già esistenti da valorizzare, progettando le componenti mancanti che andranno realizzate per questo scopo;

AREE naturali poco pregiate ma molto diffuse sul territorio, corsi d'acqua e viabilità, aree boscate urbane e aree umide, sono tutti elementi essenziali da valorizzare impegnando le azioni delle istituzioni locali;



RITENUTO opportuno pertanto far convergere le proprie reciproche azioni in vista del raggiungimento di obiettivi che dichiarano comuni e che consistono nel:

- mantenere in buono stato di conservazione e anche di incrementare la biodiversità presente sul territorio;
- sostenere una politica generale di valorizzazione e di fruizione di queste aree in un' intesa volta a promuovere iniziative tendenti a evitare il pericolo di un progressivo isolamento di ogni singola area protetta nella prospettiva di un vero e proprio **"programma d'azione"** nel confronto costante con le altre istituzioni, che possa costituire il perno di una nuova politica ambientale del bacino del Tevere, dentro e fuori delle aree protette;
- sostenere la popolazione e i sistemi territoriali rurali, sia in termini di fruibilità dei servizi che di offerta e opportunità per la realizzazione di un modello di sviluppo integrato e diversificato, al fine di orientarne lo sviluppo in direzioni ecosostenibili;

RILEVATI i consistenti ed estesi interessi comuni;

TUTTO CIO' premesso, le parti stipulano il presente accordo nel quale stabiliscono gli obiettivi comuni:

ART. 1

Le parti si impegnano a caratterizzare le proprie azioni sul territorio perseguendo obiettivi di miglioramento della qualità della vita sintetizzabili nella:

- Diversificazione delle attività agricole e delle attività affini attraverso percorsi **"blu"** - **"fattorie dinamiche"**;
- Azioni agroambientali (**"produzioni integrate"**, agricoltura biologica, **"coltivazioni a perdere"**, altri metodi di produzione compatibili con esigenze dell'ambiente gestionale dei sistemi articolativi a bassa intensità, tutela della biodiversità animale e vegetale);
- Educazione ambientale e formazione dei giovani agricoltori (**"fattorie didattiche"**) avvalendosi dell'apporto dell'Università di Roma Tre per quel che riguarda la progettazione e l'ambiente.
- Valorizzazione e fruizione delle aree galenali nel tratto del fiume Tevere compreso tra la Riserva Naturale Regionale Nazzano, Tevere-Farfa e la Riserva Naturale del Monte Soratte, anche con lo sviluppo di sistemi di navigabilità ecocompatibili;
- Costruzione di una rete atta a distribuire i prodotti del territorio prodotti da imprese agricole o artigianali, cooperative o altro, con il marchio di produzione delle Riserve con particolare riguardo per i prodotti tipici di qualità;
- Promozione di accordi per realizzare progetti volti al miglioramento qualitativo in senso di ecosostenibilità dei beni e servizi, anche allo scopo di individuare ed attivare fonti di finanziamento privilegiato a sostegno del processo innovativo.

ART. 2

Le parti si impegnano ad individuare tutti i possibili ambiti di collaborazione e progettazione comune nel reciproco interesse e conservando una posizione paritaria nel partenariato; a tal scopo si impegnano a costituire una consulta permanente che venga convocata almeno due volte l'anno.

ART. 3

Il presente atto rappresenta una dichiarazione di intenti, che si potranno sostanziare, sui singoli punti, anche con contratti che ne garantiscono l'attuazione e che stabiliscono con esattezza gli adempimenti delle parti stesse.

Il presente accordo potrà essere modificato in tutto o in parte su semplice richiesta di una delle parti.

Letto, confermato e sottoscritto

PROVINCIA DI ROMA

COMUNE DI SANT'ORESTE

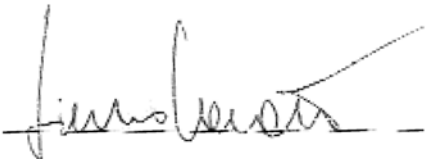
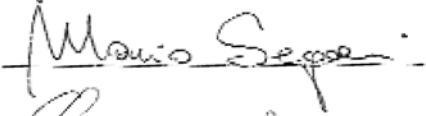
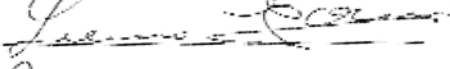
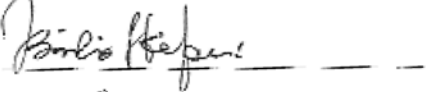

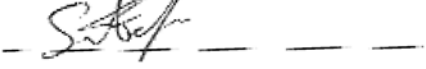
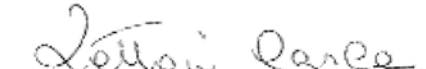

COMUNE DI TORRITA TIBERINA

COMUNE DI CIVITELLA SAN PAOLO

COMUNE DI NAZZANO

COMUNE DI FILACCIANO

RISERVA NATURALE TEVERE-FARFA



COMUNE DI SANT'ORESTE
Provincia di Roma

Piazza C.Caccia n. 10 - 00060 Sant'Oreste (Roma) - Partita IVA - 01107731000

Prot. n° 3865

del 31.08.2012

Spett. PROVINCIA DI ROMA
Al Presidente
On. Nicola Zingaretti

Spett. PROVINCIA DI ROMA
All'Assessore alle
Politiche dell'Agricoltura
On. Aurelio Lo Fazio

Egr. Sindaco del Comune di
CIVITELLA SAN PAOLO (RM)

Egr. Sindaco del Comune di
FILACCIANO (RM)

Egr. Sindaco del Comune di
NAZZANO (RM)

Egr. Sindaco del Comune di
TORRITA TIBERINA (RM)

Egr. Sindaco del Comune di
PONZANO ROMANO (RM)

Egr. Commissario Straordinario della
RISERVA NATURALE REGIONALE
NAZZANO, TEVERE-FARFA
Gent.ma Avv. Lucia Ambrogio

—————→ e, p.c., Egr. Presidente del CONSORZIO TIBERINA
Comm. Prof. Ing. Giuseppe Maria Amendola

Sant'Oreste, martedì 12 giugno 2012

OGGETTO: Rilancio dell'Accordo per la fruizione dell'ambiente nella Valle del Tevere

Illustri

faccio seguito all'incontro informale svoltosi martedì 12 giugno presso la Sala Consiliare del comune di Sant'Oreste, presenti l'Amministrazione Comunale di Sant'Oreste, alcuni Amministratori dell'Unione dei Comuni della Valle del Tevere, l'Assessore della Provincia di Roma Aurelio Lo Fazio nonché partner istituzionali (p.es. Provinciattiva S.p.A.), il Consorzio

Tiberina (Agenzia di sviluppo per la valorizzazione integrale e coordinata del Bacino del Tevere), operatori del mondo imprenditoriale locale, associazioni, singoli cittadini interessati.

I presenti a questo primo incontro hanno condiviso l'idea di rilanciare l'accordo per la Valorizzazione della Valle del Tevere. L'Accordo fu approvato dal Consiglio Comunale di Sant'Oreste con deliberazione n.3 del 27.1.2004, le considerazioni dell'epoca sono tuttora attuali, ragion per cui è sembrato opportuno riprendere in mano il documento, con la prospettiva di allargarne progressivamente la portata sia tematica sia territoriale. L'incontro ha consentito di focalizzare alcuni temi importanti:

- le caratteristiche, identità e vocazioni dei territori in questione, improntate alla sostenibilità;
- la risorsa costituita dalla vicinanza della Riserva Naturale Regionale Tevere Farfa e dalla Riserva Naturale Monte Soratte
- la posizione baricentrica di questi territori in percorsi naturalistici, sportivi, eco-turistici, culturali e ricreativi in genere fra Roma Capitale e l'Agro Romano, la Tuscia, la Sabina e la vicina Umbria;
- la necessità di portare avanti "progetti integrati", le cui componenti attrattive (storia, natura, cultura, enogastronomia, commercio, navigazione, etc) si valorizzino reciprocamente per un'offerta territoriale complessiva;
- la coerenza di quest'impostazione con le politiche di coesione territoriale promosse dall'U.E. e recepite anche nel nostro Paese.

L'Amministrazione Comunale di Sant'Oreste ha l'intenzione di essere promotrice di quest'area, per trovare le sinergie tra gli attori del territorio, creando una rete di conoscenze dell'area.

Per l'attuazione di questo impegno riteniamo, in fine opportuno:

- promuovere regolari incontri di approfondimento,
- promuovere un osservatorio che monitorizzi l'area
- ricercare il supporto degli Enti coinvolti.

Il Sindaco

Sergio Menichelli



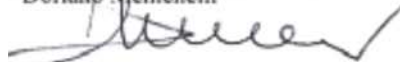
L'Assessore alla Cultura e al Turismo

Maurizio Serzanti



L'Assessore all'Ambiente

Doriano Menichelli





CONSORZIO TIBERINA

AGENZIA DI SVILUPPO PER LA VALORIZZAZIONE
INTEGRALE E COORDINATA DEL BACINO DEL TEVERE

IL PRESIDENTE

Spett. COMUNE DI SANT'ORESTE

Piazza C. Caccia, 10

00060 Sant'Oreste (RM)

via PEC comunesanstoreste@pec.it

e fax 0761578427

Roma, 8 febbraio 2013

Prot. 12/2013

OGGETTO: Sviluppi relativi al rilancio dell'Accordo per la fruizione dell'ambiente nella Valle del Tevere.

Faccio seguito alla lettera prot. n°3865 in data 31/8/2012 di codesto spettabile Comune inviata per conoscenza a questo Consorzio, alle successive corrispondenze intercorse, al Convegno dell'11/12/2012 sulla Riserva del Monte Soratte e sul suo territorio cui sono stato invitato a partecipare quale relatore, ai successivi approfondimenti – legati al fatto che il Comune di Sant'Oreste è un Consorziato Aggregato –, nonché infine al prossimo importante Forum del 15/2/2013 presso la Riserva Naturale Regionale Nazzano Tevere-Farfa – relativo al programma U.E. "Inflowence" – con partecipazione a relatori di ben 3 membri del C.d.A. del Consorzio stesso (io, Sergio Papa e Luigina Di Liegro, che è anche direttore di ANCI Res Tipica).

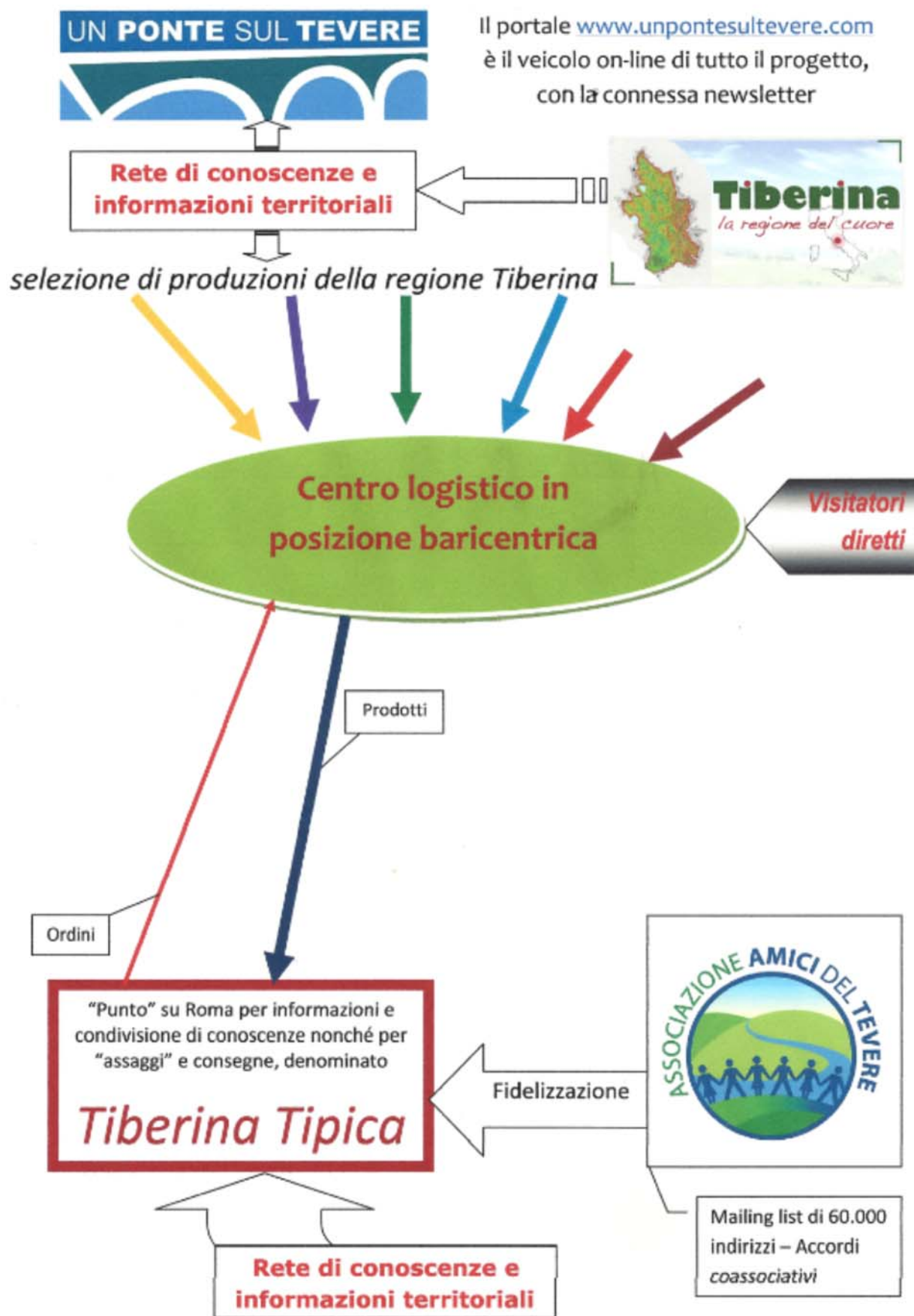
Dagli ulteriori studi effettuati dal Consorzio, è emersa in questi mesi una assoluta centralità del "sistema" gravitante attorno alle due Riserve di cui sopra, oggetto dell'Accordo per la fruizione dell'ambiente nella Valle del Tevere del 2004, in ambito non soltanto della Regione Lazio, ma di tutta la regione Tiberina, che interessa un vasto settore dell'Italia Centrale (Lazio e Umbria in particolare).

Nella prospettiva di un rilancio di tutta la zona, che viene sempre più sentito come vitale in ottica di "area vasta" (o di "area interna" omogenea, secondo le terminologie di recente adottate nei documenti del Ministro per la Coesione Territoriale e del Dipartimento per la Coesione Economica e lo Sviluppo), credo che siano tornate d'attualità iniziative già contemplate in passato, promosse da Enti locali di diverso livello e dalla Regione Lazio. Ad esempio, grazie anche all'opera di comunicazione e sensibilizzazione effettuata, credo che potrebbe ritrovare interesse l'ipotesi già percorsa dal Comune di valorizzazione dell'area situata a valle, in prossimità del Soratte Outlet, per un utilizzo finalizzato allo sviluppo sostenibile e alla promozione produttiva (agroalimentare, artigianale, etc), a mo' di "teatro" e "vetrina" delle eccellenze territoriali, in posizione così strategica e attrattiva sia per la vicinanza a Roma sia per la collocazione baricentrica nella regione Tiberina sia per la gravitazione su grandi direttrici di traffico (l'A1 su tutte), in accordo con le deliberazioni assunte in passato da codesto spettabile Comune e secondo dettami di pubblicità, trasparenza e pari opportunità d'informazione. Ovviamente, come già in parte nella programmazione integrata per la Media Valle del Tevere (L.R. 22/12/1999 n.40 e D.G.R. 1/3/2002 n.228), particolare attenzione si dovrà prestare a identità e vocazioni dei territori, con principi attualizzati di sostenibilità per lo sviluppo endogeno.

Distinti saluti.

comm. prof. ing. Giuseppe Maria Amendola

00193 ROMA – Via Marianna Dionigi, 17
Tel. 063202087 – 0632500420 Fax 0632650283
E-mail: tiberina@unpontesultevere.com
PEC: consorziotiberina@legalmail.it





Rio +20 Green Economy banca dati esperienze italiane

Crescita sostenibile nella regione Tiberina attraverso la coesione territoriale

pubblicata il: 2012-05-11 13:22:08

Consorzio Tiberina

SINTESI: Premesso che l'indicazione di settori di classificazione (max 3: turismo, città, agricoltura) non è esaustiva, il Consorzio Tiberina dalla costituzione mira a una "agenda strategica" per il Bacino del Tevere (regione Tiberina), basata sul metodo della coesione territoriale, per ridurre le differenze di sviluppo con una valorizzazione delle variegate specificità sub-regionali nell'ambito di un'azione sinergica finalizzata alla crescita complessiva dei livelli socio-economici nella sostenibilità.

SITO DI RIFERIMENTO: <http://www.unpontesulteverc.com/>

DATA DI AVVIO DEL PROGETTO: 2010-01-29

SCALA: sub-nazionale

COLLOCAZIONE GEOGRAFICA: Lazio, Toscana, Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo

PARTNER PRINCIPALI: Società Geografica Italiana onlus (consorziata, ma anche con ruolo autonomo), UNI - Ente Nazionale Italiano di Unificazione, CNR-IRAT, varie Amministrazioni Locali non consorziate, Dipartimenti governativi in corso di definizione, etc

SETTORI DI COMPETENZA DEL PROGETTO: Turismo, Città, Agricoltura

OBIETTIVI: Integrare lo sviluppo di habitat urbani e rurali, per la fruizione sostenibile (anche turistica) del territorio. Recupero (anche edilizio) di risorse abbandonate nei piccoli Centri. Intermodalità sostenibile. Recupero di suoli in aree degradate o a perdita di vocazione. Sviluppo di una rete di cooperazione tra università, ricerca e impresa nei campi delle ICT, delle tecnologie per le "smart city", della new-soft-green economy in generale, delle infrastrutturazioni strategiche per lo sviluppo.

PRINCIPALI RISULTATI ATTESI O CONSEGUITI: Migliore sinergia pubblico-privato, per incrementi di reddito e patrimonio nella sostenibilità. Migliorare la conservazione dell'ambiente e del paesaggio con la fruizione sostenibile. Connessi indirizzi e interventi per tele-lavoro, lavoro giovanile, microimprenditorialità diffusa in valorizzazione del patrimonio immateriale, attività culturali e micromuseali, e-commerce, artigianato, prodotti tipici, enogastronomia, ecoturismo, escursionismo, sport all'aria aperta, etc. Candidatura UNESCO.

ambito prevalente delle ricadute: economia

ETICHETTE DI CLASSIFICAZIONE LIBERA:

sostenibilità, innovazione, integrazione dei saperi e interdisciplinarietà, mettersi in rete, fare sistema, condivisione, partecipazione e costruzione dal basso, cura del territorio, qualità del lavoro e della vita durature, nuovo approccio per la crescita

SCARICA LA DOCUMENTAZIONE RELATIVA AL PROGETTO (PDF): [Attuali 54](#)
[Consortiati.pdf](#); [Profili C.d.A. Consorzio Tiberina.pdf](#); [Sintesi agenda strategica.pdf](#); [Sintesi primo biennio attività.pdf](#); [Tavoli di governance - Abstract.pdf](#); [Tiberina - Comitato promotore UNESCO.pdf](#)





Narodowy Fundusz Ochrony Środowiska i Gospodarki Wodnej
Departament Efektywności Energetycznej w Budownictwie
ul. Konstruktorska 3A, 02-873 Warszawa, tel: (22) 45 90 183, fax: (22) 45 90 148

www.nfosigw.gov.pl, fundusz@nfosigw.gov.pl

NF/DD/II/ 493 /2013
(ZPL)

Warsaw, 02. January 2013

Prof. Corrado CLINI
Ministro dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 – Roma (Italia)

Prof. Giuseppe Maria AMENDOLA ←
Presidente del Consorzio Tiberina – Agenzia di sviluppo
per la valorizzazione integrale e coordinata
del Bacino del Tevere
Via Marianna Dionigi, 17
00193 – Roma (Italia)

Dear Authorities,

The mission of the National Fund for Environmental Protection and Water Management, as a public institution which participates in implementation of the environmental policy of Poland, is to financially support undertakings intended for environmental protection and respecting its value on the basis of the principle of sustainable development. Economic instruments used by the National Fund are intended for co-financing mainly large investments with the nationwide and supra-regional significance. Our institution provides subsidies in particular for projects contributing to implementation of Polish obligations resulting from the Accession Treaty and EU environmental law.

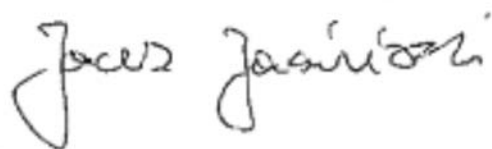
Taking into consideration current challenges for energy sector which is in close relation to environmental protection and sustainable development, the National Fund established two priority directions of action: complex support to undertakings concerning energy efficiency improvement as well as to renewable energies activities (RES). We provide co-financing for the RES under the EU Funds (Operational Programme Infrastructure and Environment 2007-2013), the LIFE+ Financial Instrument, the Green Investment Scheme (GIS), the Norwegian Financial Mechanisms and the EEA Financial Mechanism as well as under priority programmes financed from other sources of the National Fund. Our mission in Italy, in the days between 10 and 13 December 2012, regarding Italian policies and technologies in green economy and renewable energies, will contribute to improve the National Fund strategies

I would be grateful for your kind cooperation in the future.

So I would like to thank for the great support given by Your Organizations, thanking You Yourself and Your very professional collaborators, as General Director Mr Mariano Grillo, Mrs Rosalba Montani, Mr Antonio Geracitano and Mrs Francesca Menichini, and

all the Members of Consorzio Tiberina involved in the project between its Universities,
Research Centers, Local Institutions (Province – Comuni), Companies.

Yours sincerely

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Paolo Jasinovi". The signature is written in a cursive, flowing style with some loops and flourishes.



REGIONE
LAZIO

DIREZIONE TERRITORIO E URBANISTICA
Area Pianificazione Paesistica e Territoriale

Roma **7 GEN 2013**

Prot. n. **4990**

Al Presidente del Consorzio Tiberina
Prof. Giuseppe Maria Amendola
Via Marianna Dionigi n° 17 - Roma 00193

Oggetto: Progetto di cooperazione territoriale Med "Inflowence", richiesta di collaborazione per l'attuazione di esperienze conoscitive e partecipative nell'ambito dell'azione pilota "Valle del Tevere".

Il tema del paesaggio ha acquisito un rilievo particolare nella programmazione della Regione Lazio che, in coerenza con i principi comunitari, intende sviluppare e rilanciare sempre più la "risorsa paesaggio" in termini di "tutela attiva" e quindi di valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturalistico e storico-culturale di cui è ricca.

La Regione Lazio ha adottato nel 2007 il PTPR quale unico Piano Paesaggistico esteso a tutto il territorio regionale come contributo alla conoscenza, alla tutela e alla valorizzazione dei beni paesaggistici.

Per quanto riguarda l'attuazione del Piano, sono stati previsti una serie di strumenti, piani e "programmi d'intervento per il paesaggio" (LR 24/98), volti a promuovere i valori paesaggistici di un territorio e nel contempo in grado di orientarne lo sviluppo sostenibile.

Si tratta in sostanza di una nuova forma di "tutela attiva e partecipata", che si affianca a quella tradizionale di carattere conservativo, con l'obiettivo di sviluppare e gestire il territorio attraverso la partecipazione diretta degli attori locali (stakeholders).

La Direzione Territorio ha aderito al progetto comunitario "Inflowence" con l'intento di sperimentare gli effetti della pianificazione paesaggistica e la sua interazione con gli altri strumenti di programmazione e pianificazione territoriale e urbanistica in un contesto territoriale strategico della Regione, la Valle del Tevere, caratterizzato da importanti infrastrutture e da risorse ambientali e culturali.

In particolare la Direzione intende sperimentare un'ipotesi di azione integrata di tutela e di promozione della risorsa paesaggistica e del territorio stesso.

Nello spirito di collaborazione culturale e di condivisione degli intenti si ritiene utile una vostra partecipazione alle attività del progetto comunitario di cooperazione territoriale al fine di integrare le conoscenze e competenze specifiche.

Cordialmente

IL DIRETTORE
Domenico Carini

5
PROT. N°
DEL **4.1.213**

Assessorato alle Politiche del Territorio e dell'Urbanistica
Dipartimento Territorio
Direzione Territorio e Urbanistica

Via Giorgione, 129
00147 ROMA

TEL +39.06.5168
FAX +39.06.5168
www.regione.lazio.it



XXX DISCESA INTERNAZIONALE DEL TEVERE IN CANOA DA CITTÀ DI CASTELLO A ROMA

24 aprile - 2 maggio 2009

Corse di canoa di avviamento
alla Discesa in marzo e aprile

Novità: quest'anno si partecipa anche
in bici, in nordic walking e a cavallo!



La XXX Discesa Internazionale del Tevere - DIT2009 - è una discesa guidata in canoa attraverso l'Umbria e il Lazio, con finalità sportive e turistiche, non agonistiche. Si effettua in gruppo in 9 tappe. Partecipano canoisti italiani e stranieri, anche non esperti. Si cena e si pernotta in strutture collettive offerte dai comuni rivieraschi. Le auto si recuperano giornalmente con l'aiuto di un bus. Si può partecipare anche solo ad alcune tappe e si può approfittare di visite turistiche a famose località umbre e laziali.

Le tappe

- 24/4: pre-Discesa da Sansepolcro
- 25/4: Città di Castello - Umbertide
- 26/4: Umbertide - Pretola
- 27/4: Pretola - Sant'Angelo di Cella
- 28/4: Sant'Angelo di Cella - Madonna del Piano
- 29/4: Madonna del Piano - Civitella del Lago
- 30/4: Riserva di Nazzano Tevere-Farfa
- 1/5: Roma
- 2/5: post-Discesa a Ostia Antica

con l'accoglienza di:

Comune di Città di Castello, Canoa Club Città di Castello, Comune di Umbertide, Protezione Civile di Umbertide, Comune di Perugia, Associazione per Pretola, Canoa Club Perugia, Comune di Deruta, Pro Loco di Sant'Angelo di Cella, Comune di Monte Castello di Vibio, Associazione Madonna del Piano, Teatro della Concordia, Comune di Baschi, Borgo di Civitella del Lago, Associazione Ovo Pinto, Tenuta di Salviano, Riserva di Nazzano Tevere-Farfa, Museo del Fiume, Circolo Lago Verde, Dopolavoro ATAC, Istituto Superiore Antincendi, Pro Loco di Ostia Antica



con il supporto di:



Gli attori

Nell'ambito del contesto di questo Rapporto, sono probabilmente in prospettiva maggiormente coinvolti – oltre agli Autori tutti e alle Organizzazioni di competenza – i seguenti Consorziati e Partner (in questo caso, legati da Convenzioni o Protocolli d'Intesa con il Consorzio):

Società Geografica Italiana onlus (Roma)
Sistema Alfa Chi S.r.l. (Roma)
Europrogetti & Finanza S.r.l. (Milano)
IRAT-CNR - Istituto di Ricerche sulle Attività Terziarie del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Napoli)
FO.CU.S. (FORMazioneCULTuraStoria) - Centro di Ricerca sulla valorizzazione e gestione dei centri storici minori e relativi sistemi paesaggistico-ambientali dell'Università degli Studi di Roma
UNPLI - Unione Nazionale Pro Loco d'Italia (Ladispoli - RM)
CIRDER - Centro Interdipartimentale di Ricerca e Diffusione delle Energie Rinnovabili dell'Università degli Studi della Tuscia (Orte - VT)
Fondazione I.T.S. - Nuove Tecnologie per il Made in Italy Agroalimentare (Viterbo)
Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Quest'ultimo Dipartimento e il Centro FO.CU.S. (che ha contribuito anche con un saggio al Rapporto) sono evidenziati per competenze specialistiche, in quanto singolarmente consorziati, rispetto per esempio ad Atenei integralmente consorziati ("Tor Vergata" di Roma, "Foro Italico" di Roma, L'Aquila e la stessa Università della Tuscia, di cui al CIRDER) o al Dipartimento a carattere più generalista fra tutti i Consorziati, almeno rispetto alla prospettiva progettuale (il Dipartimento di Filosofia, Linguistica e Letterature dell'Università degli Studi di Perugia).

Società Geografica Italiana onlus

La S.G.I., fondata a Firenze nel 1867, non persegue fini di lucro, ha esclusiva finalità di solidarietà sociale e per scopo il progresso delle scienze e conoscenze geografiche, e per esso, fra le altre cose, promuove e favorisce il progresso degli studi geografici, con particolare riguardo alla

conoscenza di territorio, paesaggio ed ambiente, nonché alla salvaguardia dei beni culturali, ambientali e paesaggistici. Inoltre promuove la diffusione in Italia di una cultura geografica facendosi iniziatrice, per questo scopo, di pubbliche riunioni, conferenze, escursioni, viaggi di studio, proiezioni, convegni, tavole rotonde, etc. Promuove e favorisce ogni studio specialmente diretto alla conoscenza del territorio nazionale e di tutte le altre regioni della Terra, specialmente quelle con le quali più stretti sono, o possono divenire, i rapporti economici, culturali e politici dell'Italia e dell'Europa. Può pubblicare anche opere di carattere monografico, siano queste memorie scientifiche come resoconti di viaggio e di missioni, etc. Mantiene rapporti con le altre Società Geografiche e altri sodalizi geografici, sia italiani sia stranieri, con altri Enti culturali nazionali e internazionali, e con gli organismi di ricerca della Pubblica Amministrazione.

Sistema Alfa Chi S.r.l.

Costituita nel 1999, è fra i Fondatori del Consorzio Tiberina, cui mette a disposizione immobilizzazioni materiali, immobilizzazioni immateriali (marchi, etc), personale e servizi. Risulta tutt'oggi una Società a carattere innovativo, concepita e costituita per fornire a interlocutori pubblici e privati risoluzioni adeguate a problemi complessi, con competenze specifiche in aree che vanno dalle consulenze organizzative alla gestione di commesse, dall'assistenza agli investimenti in mezzi e risorse alla formazione del personale, dalla progettazione integrale e coordinata all'elaborazione di contratti e norme, da rilevamento e trattamento di dati per fini diversi a realizzazione e diffusione di studi e ricerche.

Essa adotta un approccio metodologico interdisciplinare, che, valorizzando la comunicazione, mette a frutto il momento di coordinamento e orientamento sinergico delle varie specializzazioni utilizzate nel corso dell'incontro con il patrimonio umano e culturale del cliente. Il lavoro si articola in un confronto incentrato sugli scopi di sintesi da conseguire, sulla natura dell'ambiente di lavoro, sulle conoscenze ed esperienze pregresse. Ne risulta una metodologia flessibile, con una grande capacità di comprensione dell'am-

biente in tutte le sue sfumature, anche quelle apparentemente marginali, spesso essenziali per indirizzare, in sinergia con il cliente, alla soluzione interdisciplinare ottimale.

La Società, per gli obiettivi che si prefigge, ricorre anche a consulenti ed esperti con estrazioni accademiche, amministrative, aziendali e professionali, responsabili a vari livelli di attività di specifico interesse. L'approccio interdisciplinare permette il coordinamento dei contributi specialistici, eliminando nel contempo il rischio di soluzioni preconcepite e vuote formulazioni. L'esperienza sul campo in ambienti eterogenei, spesso con assunzione di notevoli responsabilità da parte dei vari specialisti interpellati, è un punto di forza, poiché facilita la comprensione delle vie più dirette ed efficaci per risolvere in équipe i vari problemi.

Sistema Alfa Chi, grazie all'elasticità del metodo adottato, può fornire anche contributi specialistici di elevata qualità nei settori tecnico-scientifici, giuridico-amministrativi, finanziari, economici, del lavoro e sociali in genere. Lo sforzo di continuo aggiornamento si accompagna alle attività di ricerca e di diffusione di studi e applicazioni, che sono garanzia di una sempre efficace "interazione con l'ambiente".

Settori di attività; servizi pubblici – servizi alle aziende – settori primari – industria – terziario e quaternario – spazi geografici ed economici – risorse e territorio, infrastrutture, trasporti e telecomunicazioni – ingegneria dei processi ed energetica – edilizia ed impiantistica – conservazione di beni d'interesse storico-documentale, artistico ed archeologico – protezione personale ed ambientale, sicurezza tecnologica – informatica – problemi del lavoro e sociali – comunicazione.

Europrogetti & Finanza S.r.l.

Fondata nel 1995 da Cassa Depositi e Prestiti e da primari istituti bancari per erogare consulenze tecnico-finanziarie alla Pubblica Amministrazione, Europrogetti & Finanza negli scorsi anni – anche attraverso alcune trasformazioni societarie – ha consolidato la sua vocazione quale struttura indipendente ad ampio spettro (cfr per esempio presenza sul tema "Competitività delle Imprese" all'interno del portale <http://www.open->

coesione.gov.it/ promosso dal Ministro per la Coesione Territoriale Fabrizio Barca al fine di rendere disponibili ai cittadini elementi di valutazione su efficienza ed efficacia nell'impiego delle risorse per la coesione 2007-2013). Europrogetti & Finanza è nata con lo scopo di migliorare l'utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche, comunitarie, nazionali e regionali, supportare la realizzazione di iniziative e investimenti volti allo sviluppo delle infrastrutture e delle opere pubbliche, sostenere lo sviluppo del sistema imprenditoriale del Paese, rafforzare lo sviluppo dei sistemi locali fondati sulla concertazione tra soggetti pubblici e privati. Attualmente si sta orientando a un forte impegno nel settore della gestione e della riqualificazione del patrimonio.

IRAT-CNR - Istituto di Ricerche sulle Attività Terziarie del Consiglio Nazionale delle Ricerche

È un organo del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) che afferisce al nuovo Dipartimento di Scienze Umane e Sociali e Patrimonio Culturale. L'IRAT-CNR è certificato ISO 9001:2008 SINCERT. La missione dell'Istituto, fondata nel 1982, è data dallo studio socio-economico dei settori:

Servizi logistici e di trasporto merci,
Management dei servizi turistici e dei beni culturali,
Servizi reali alle imprese.

Per quanto in particolare trattato nel Rapporto, cioè per il settore "Management dei servizi turistici e dei beni culturali", l'IRAT ha acquisito nel corso degli anni competenze specifiche; l'area tematica è attiva nell'Istituto fin dagli anni '80. In via generale, l'attività di ricerca è volta sia all'approfondimento di modelli innovativi, strategie di sviluppo, assetti organizzativi e gestionali di imprese e servizi culturali e turistici sia all'analisi delle relazioni economiche, sociali e manageriali tra i soggetti pubblici e privati operanti nel settore. La ricerca si indirizza in particolare verso studi ed azioni volti a sostenere la valorizzazione delle risorse locali e la nascita di una offerta integrata e sostenibile del territorio

Tali competenze vengono sviluppate nell'ambito della progettazione e del coordinamento scientifico e didattico in progetti di rilievo nazionale ed internazionale in-

renti: a) l'attività ordinaria di ricerca IRAT-CNR; b) l'attività di ricerca nell'ambito di progetti finanziati dal C.N.R.: Progetti Finalizzati, Progetti Strategici, etc; c) i Progetti sostenuti da fonti esterne di finanziamento: MIUR, Regioni, Ministero degli Affari Esteri, Unione Europea, etc. L'IRAT si caratterizza infatti per una spiccata progettualità - che ha portato all'acquisizione di numerosi finanziamenti esterni sia pubblici sia privati - nonché per una forte integrazione nell'ambito di network scientifici nazionali ed internazionali.

I risultati dell'attività di ricerca vengono trasferiti tramite pubblicazioni, partecipazione a Convegni nazionali ed internazionali, attività di tutoraggio e docenza presso Università e Corsi di Alta Formazione. Si riportano di seguito i più recenti progetti finanziati in linea con l'attività descritta:

In corso NEOLUOGHI, "Soluzioni per l'esperienza culturale nei luoghi elettivi della surmodernità". PON RICERCA E COMPETITIVITA' 2007-2013. Decreto Ministeriale prot. 01/Ric del 18.1.2010;

In Corso OR.C.HE.S.T.R.A.- ORGANIZATION of Cultural HERitage for Smart Tourism and Realtime Accessibility. PON R&C 2007-2013 BANDO "SMART CITIES";

In corso ATTIVITI - Attrattori Culturali e Tecnologie Informatiche per la Valorizzazione Interattiva e il Turismo Innovativo. Bando per la concessione di aiuti a progetti di ricerca industriale e Sviluppo sperimentale per la realizzazione di campus dell'innovazione in attuazione delle azioni a valere sugli obiettivi operativi 2.1 e 2.2. del POR Campania 2007/2013;

In corso TPCC-VDCSIP - Tracciabilità del patrimonio culturale della Campania. Avviso Pubblico per lo sviluppo di reti di eccellenza tra Università-Centri di Ricerca-Imprese, Decreto dirigenziale n. 414 del 13 novembre 2009 -POR Campania FSE 2007/2013, Asse IV -Capitale Umano, e Asse V -Transnazionalità ed Interregionalità;

In corso DATABENC - Distretto ad Alta Tecnologia per i BENi Culturali. PON RICERCA E COMPETITIVITA' 2007-2013, Azioni rivolte al potenziamento di Distretti ad Alta Tecnologia e Laboratori Pubblico-Privati e al sostegno di nuove esperienze;

"CULTURA IN FORMAZIONE" Corso

Per Responsabili di Strutture di Informazione e di Accoglienza Turistica. AVVISO PUBBLICO "Cultura in Formazione" BUR n. 47 del 16/10/2009. REGIONE BASILICATA Dipartimento Formazione, Lavoro Cultura, Sport; (2007-2010) A BACO, "Piattaforma e-business innovativa per una soluzione tecnologica sistemica quale integratore dei servizi nei settori: turismo, beni culturali, agro-alimentare", Bando MIUR D.Lgs. 297/1999 e art. 12 D.M. 593/2000 Per la realizzazione e/o il potenziamento di laboratori di ricerca pubblico-privati n.4 (Obiettivo 4);

2006 - 2008 THON.DOC "Valorisation du Patrimoine Culturelle Transnational du Thon dans la Méditerranée Occidentale" INTERREG III B MEDOCC;

2005-2008 MEDMYSEA Mediterranean Myths and Sea INTERREG III B ARCHIMED (Partenariato: Instituto de Desenvolvimento Social, Portogallo; Municipalità di Vila Real de San Antonio, Spagna; University of the Aegean, Grecia; Municipalità di Cartaya Grecia; Regione Campania, Italia; Stazione zoologica Dohrn, Italia);

(2005 - 2007) S.P.A.C.E. "Système de Protection Environnemental et du Patrimoine Culturel des Espaces Méditerranéens de valeur naturelle et culturelle spéciale sous pression urbaine et économique" (INTERREG III B MEDOCC) "Parco Satricum";

2007 APT Basilicata Analisi quali-quantitativa del settore turistico regionale ed orientamenti per lo sviluppo turistico della Basilicata;

2005-2007 MEDITEATRI.PA Rafforzamento delle competenze nel settore della cooperazione in campo culturale, Programma Triennale 2002-2004 di empowerment delle Amministrazioni Pubbliche del Mezzogiorno: Sviluppo della cooperazione interistituzionale e con la UE. Rafforzamento delle Competenze delle Regioni Ob. 1.

L'Istituto può vantare uno stretto rapporto con il mondo accademico e con quello produttivo, che permette di finalizzare in maniera concreta la maggior parte dei progetti di ricerca-azione che realizza, in massima parte, con il contributo di Istituzioni pubbliche e private esterne all'Ente. Nel corso degli anni, l'IRAT ha sviluppato prestigiose collaborazioni nazionali ed internazionali nell'ambito della valorizza-

zione e fruizione dei Beni culturali tra cui:

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello

International Association of Scientific Experts in Tourism (AIEST)

Association for Tourism and Leisure Education (ATLAS)

Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali dell'Università Federico II di Napoli

Leeds Metropolitan University

Università Di Pisa - Dipartimento Di Scienze Sociali

International Center for Research and Study on Tourism (CIRET)

FO.CU.S. (FORMAZIONE CULTURA STORIA) - Centro di Ricerca sulla valorizzazione e gestione dei centri storici minori e relativi sistemi paesaggistico-ambientali dell'Università degli Studi di Roma

Fo.Cu.S., attualmente diretto dalla Prof.ssa Manuela Ricci, è un Centro di ricerca della Sapienza, Università di Roma, che ha l'obiettivo di elaborare percorsi di sviluppo economico, rigenerazione funzionale e gestione dei centri storici minori e relativi sistemi paesaggistico-ambientali attraverso un approccio integrato, dal punto di vista sia settoriale sia territoriale.

Il Centro rappresenta, per metodo interdisciplinare e articolazione della struttura delle competenze, qualcosa di unico a livello accademico sia italiano sia europeo. Oggi costituisce un importante riferimento per i soggetti pubblici e privati che lavorano in questo settore e che hanno consentito al Centro di ottenere un ottimo posizionamento sul mercato delle ricerche e delle consulenze, in particolare di quelle a supporto degli enti territoriali nelle scelte di politica economico-territoriale, sociale e urbana.

Ha sviluppato il suo brand specifico e la sua capacità di rapportarsi al tema della rigenerazione urbana dei piccoli centri con caratteristiche di integrazione e di multi-settorialità, sempre più richieste dal mercato, che consentono di affrontare i lavori di consulenza con approfondimento scientifico e specifico know how contestualmente alla proposizione di modelli operativi e applicativi.

Ha ottenuto apprezzamenti scientifici da

parte di istituzioni estere (ha partecipato a numerosi incontri internazionali e ha firmato protocolli d'intesa con organismi di ricerca internazionali) nonché da parte di amministrazioni pubbliche italiane, che hanno conferito incarichi di ricerca.

Si segnalano alcune ricerche svolte negli ultimi anni per conto di:

- Risorse per Orvieto Spa, Consulenza e assistenza nella formazione di un progetto condiviso per la rifunzionalizzazione degli spazi dell'area della ex Caserma Piave

- Regione Umbria, Linee guida per la predisposizione dei QSV (Quadri Strategici di Valorizzazione) dei centri storici e dei Criteri di ammissibilità per gli Ambiti di Rivitalizzazione Prioritaria

- Regione Autonoma Sardegna, Elaborazione di Linee Guida per la valorizzazione dei centri storici minori e dei sistemi paesaggistico-ambientali della Sardegna per la costruzione partecipata di strategie di sviluppo locale sostenibile

- Regione Autonoma Sardegna, Progetto di ricerca a supporto dei territori per l'individuazione di possibili modelli di gestione di programmi o progetti di sviluppo locale finalizzati alla valorizzazione e gestione dei centri storici minori e dei sistemi paesaggistico-ambientali

- MIBAC-Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Progetto per l'individuazione di forme e strumenti attuativi per rafforzare le modalità di gestione diretta del patrimonio culturale statale

- Made Expo (Fiera Internazionale dell'Edilizia e dell'Architettura-Milano)-ultimi 3 anni, Collaborazione scientifica per l'organizzazione di seminari sui centri storici

Il Centro gestisce Il Master A.C.T., "Valorizzazione e gestione dei centri storici minori. Ambiente Cultura Territorio, azioni integrate", al suo IX ciclo, attività che crea sinergia e valore aggiunto alle attività del Centro stesso. Il Master è stato finanziato, nel corso degli anni, dalla Fondazione Centro studi città di Orvieto e dalla Provincia di Roma.

Ha organizzato e organizza convegni e seminari sul tema in tutta Italia e partecipa a seminari all'estero pubblicizzando i risultati delle ricerche svolte in sede universitaria pubblicate da editori prestigiosi e da importanti riviste anche internazionali.

Ha in corso due ricerche rilevanti sui temi

dei centri storici minori relative al ruolo dei migranti nella rigenerazione dei piccoli comuni e alla rigenerazione di questi insediamenti attraverso programmi integrati per la salute.

È Partner del programma europeo FP7 SEVENTH FRAMEWORK PROGRAMME Marie Curie Actions, "CLUDs- Commercial Local Urban District Programme" (Coordinamento Università Mediterranea, Reggio Calabria).

UNPLI - Unione Nazionale Pro Loco d'Italia

L'UNPLI, con circa 6.000 Pro Loco iscritte, costituisce l'unico punto di riferimento a livello nazionale di queste associazioni (la prima è nata nel 1881), che vantano un totale di circa 600.000 soci. È stata fondata nel 1962 ed è strutturata in Comitati regionali e provinciali. È diretta da un Consiglio nazionale composto da 30 Componenti in rappresentanza delle Pro Loco di ogni regione italiana. L'UNPLI è iscritta nel registro nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale - legge 7 dicembre 2000, n. 383. L'UNPLI è anche iscritta all'Albo nazionale del Servizio Civile Nazionale - Legge 6 marzo 2001, n. 64.

L'UNPLI, presente sull'intero territorio nazionale con le sue strutture regionali e provinciali, ha aderito dalla costituzione al Consorzio Tiberina.

Negli ultimi anni, oltre ad "Aperto per Ferie" – pensato con l'obiettivo di sensibilizzare su temi come lo spopolamento di migliaia di borghi italiani, cercando di dar loro prospettive attraverso uno sviluppo turistico sostenibile –, l'UNPLI ha realizzato altri importanti progetti, finanziati dal Ministero delle Politiche Sociali. Tra questi si segnala "SOS Patrimonio Culturale Immateriale", il primo progetto operativo strutturato in maniera capillare sul territorio italiano per la riscoperta di tradizioni, riti, tipicità e saperi del nostro Paese. Il progetto "Abbraccia l'Italia" ha ottenuto il patrocinio del Ministro del Turismo e della CNI UNESCO per il suo alto valore culturale nel campo della tutela e della salvaguardia dei beni immateriali. Il progetto "B.I.L.anciamo il futuro" ha proseguito sulla strada della raccolta del patrimonio immateriale ed introdotto un aspetto innovativo della ricerca della

percezione del benessere sociale inteso come capacità delle comunità locali di coniugare la tutela e la salvaguardia delle proprie tradizioni e la qualità della vita; il progetto ha ricevuto anche la fattiva collaborazione dell'ISTAT. Il nuovo progetto "Lezioni di Territorio" vuole sostenere, tramite la promozione degli scambi culturali, i valori del dialogo, della diversità culturale e dell'inclusione sociale dei cittadini migranti di prima e seconda generazione; esso vuole promuovere una conoscenza dei patrimoni culturali materiali ed immateriali del nostro Paese tra gli immigrati di prima e seconda generazione mettendone in evidenza le potenzialità ai fini di un'integrazione nella diversità. Grazie ai progetti e ai risultati ottenuti sul campo con le numerose iniziative per la salvaguardia e la tutela del patrimonio culturale immateriale italiano, l'UNPLI ha ottenuto un importante riconoscimento da parte dell'UNESCO come consulente del Comitato Intergovernativo previsto dalla Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale del 2003. In tutto il mondo sono 156 le organizzazioni accreditate.

Un esempio delle attività svolte sul campo è visibile al link: www.youtube.com/user/ProgettiUNPLI. Il canale "Progetti UNPLI", con le sue centinaia di video, è diventato un vero e proprio archivio online consultato da ogni parte del mondo. Ha raggiunto le 300 mila visualizzazioni di filmati in circa due anni di attività. Oltre a raccogliere le videointerviste realizzate dallo staff dei progetti UNPLI, il canale ha iniziato a raccogliere contributi video realizzati dalle Pro Loco o da semplici appassionati dei temi promossi dal canale: riti, feste, tradizioni, racconti, leggende, artigianato e molto altro ancora.

CIRDER - Centro Interdipartimentale di Ricerca e Diffusione delle Energie Rinnovabili dell'Università degli Studi della Tuscia

Il CIRDER, grazie all'esperienza maturata nel campo delle energie rinnovabili, può dare un contributo importante per uno sviluppo sostenibile del territorio del Bacino del Tevere.

Le biomasse sono una fonte energetica programmabile, con previsioni di sviluppo importanti in termini assoluti e relativi,

e il loro utilizzo a fini energetici è nel nostro Paese una realtà diffusa e consolidata. Di particolare interesse è lo sfruttamento di biomasse residuali derivanti dal settore agricolo, forestale ed agroindustriale per la produzione di energia elettrica mediante impianti di piccola taglia (< 100 kWe) diffusi sul territorio. Per un corretto dimensionamento degli impianti energetici alimentati a biomassa è necessario verificare le caratteristiche chimico-fisiche dell'alimentazione. Nel laboratorio di Caratterizzazione Energetica delle biomasse del CIRDER di Orte è possibile eseguire prove di:

determinazione dell'umidità della biomassa,
determinazione del potere calorifico,
determinazione del contenuto in ceneri,
determinazione del contenuto di carbonio, idrogeno e azoto;
simulazione con un piccolo digestore da laboratorio per la produzione di biogas.

La procedura utilizzata per le varie determinazioni è quella prevista dalle normative tecniche vigenti:

UNI EN 14774-1, sulla determinazione dell'umidità, metodo di essiccazione in stufa (parte I-umidità totale-metodo di riferimento). La norma descrive il metodo per determinare l'umidità totale di un campione di biocombustibile solido mediante essiccazione in stufa che può essere utilizzato quando è necessaria un'elevata precisione nella determinazione dell'umidità. Il metodo descritto è applicabile a tutti i biocombustibili solidi;

UNI EN 14775, sulla determinazione del contenuto di ceneri. La norma specifica un metodo per la determinazione del contenuto di ceneri di tutti i biocombustibili solidi (UNI CEN/TS 14588);

UNI EN 14919, sulla determinazione del potere calorifico. La norma definisce un metodo per la determinazione del potere calorifico superiore di un biocombustibile solido a volume costante e ad una temperatura di riferimento di 25 °C in bomba calorimetrica calibrata tramite la combustione di acido benzoico certificato. Il risultato ottenuto è il valore del potere calorifico superiore del campione a volume costante con tutta l'acqua dei prodotti di combustione come acqua liquida;

UNI EN 15104 -2011, sulla determinazione del contenuto di carbonio, idrogeno e azoto della biomassa.

Altre importanti normative che vengono

prese in considerazione sono quelle che riguardano il campionamento e la preparazione del campione:

UNI CEN/TS 14778-1. Biocombustibili Solidi – Campionamento – Parte 1: metodi di campionamento;

UNI CEN/TS 14779. Biocombustibili Solidi – Campionamento – Metodi di preparazione dei piani di campionamento e dei certificati di campionamento;

UNI CEN/TS 14780. Biocombustibili Solidi – Metodi per la preparazione del campione.

Sono state fatte, all'interno del laboratorio, prove su circa 100 campioni di biomasse derivanti sia dal settore forestale sia da quello agricolo. Questo ha permesso la realizzazione di un database che può essere utilizzato per il dimensionamento di impianti di gassificazione o di digestione anaerobica da inserire nelle aziende agricole presenti sul territorio o nelle piccole attività produttive.

Il CIRDER garantisce anche un servizio di Alta Formazione che si rivolge a laureati, dottorandi ma anche liberi professionisti e diplomati.

Fondazione I.T.S. - Nuove Tecnologie per il Made in Italy Agroalimentare

In questa Fondazione il CIRDER, su citato, è Socio, insieme a Istituti Scolastici, "spin off" accademici, Enti Locali, Enti di Formazione, Associazioni di categoria riconosciute dal Consiglio Nazionale Economia e Lavoro, Aziende, Consorzi, Associazioni e Laboratori.

Essa gestisce corsi di formazione con possibilità di scambi culturali e contatto con le aziende presenti sul territorio per la realizzazione di stage culturali; secondo la Normativa vigente, gli ITS, ovvero Istituti Tecnici Superiori, costituiscono un canale formativo di livello post-secondario, parallelo ai percorsi accademici, permettendo la formazione di tecnici superiori nelle aree tecnologiche strategiche per lo sviluppo economico e la competitività.

Nel caso dell'ITS Agroalimentare i corsi mirano alla formazione di Tecnici Superiori per il Controllo, la Valorizzazione e il Marketing delle Produzioni Agrarie, Agroalimentari e Agroindustriali. Il Tecnico sarà in grado di: organizzare e gestire, nel rispetto dell'ambiente, il controllo qualitativo e sistematico della filiera, pia-

nificando l'organizzazione e garantendone la conformità; svolgere attività di indirizzo ed organizzazione della ricerca, al fine delle garanzie di qualità delle produzioni, validando nel processo, la funzionalità degli impianti; gestire i rapporti commerciali e le attività connesse al lancio dei prodotti enogastronomici curando la gestione e la fidelizzazione della clientela, operando nel campo della comunicazione aziendale per le sue competenze.

L'ITS organizza anche Summer School incentrate sullo sviluppo e la diffusione delle energie rinnovabili e rivolte a Dottorandi e liberi professionisti operanti del settore energetico; i corsi sono incentrati sugli aspetti pratici di progettazione e realizzazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili con particolare riguardo alla normativa tecnica di riferimento e alle procedure autorizzative relative alla costruzione e messa in esercizio degli impianti. Organizza infine Master di I e II livello, on-line, sulle energie rinnovabili e l'uso razionale dell'energia.

Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Diretto attualmente dal Prof. Mario Morcellini, il Dipartimento CORIS svolge attività di didattica e di ricerca. Nasce nel 2010 dalla fusione dei Dipartimenti di Ricerca Sociale e Metodologia Sociologica (RISMES) e di Sociologia e Comunicazione (DISC) de La Sapienza. Quest'ultimo, a sua volta, si pone in continuità con lo spazio scientifico dell'Istituto (poi Dipartimento) di Sociologia, fondato da Franco Ferrarotti cinquanta anni fa.

L'intreccio tra saperi comunicativi e ricerca sociale caratterizza il percorso scientifico e l'offerta formativa degli studi sui media e sulle tecnologie alla Sapienza. Il Dipartimento promuove e coordina le attività di didattica e di ricerca nel campo delle varie aree della sociologia, delle scienze umane e dei media studies, con risultati di alto livello in ambito sia nazionale sia internazionale.

L'offerta formativa del Dipartimento si articola in quattro aree didattiche: Ricerca sociale avanzata; Comunicazione per le organizzazioni; Media, tecnologie e giornalismo; Scienze della comunicazione.

L'attività scientifica del Dipartimento si

articola in specifici ambiti di ricerca: Immigrazione / relazioni interetniche Scuola / formazione / università Giornalismo / informazione Radio / televisione / audiovisivi Comunicazione pubblica e sociale Processi di civic engagement Comunicazione politica Consumi e comportamenti culturali Media, genere e generazioni Storia e sociologia della scienza Tecnologie e media digitali Urban studies Famiglia / pari opportunità Giovani, nuove culture e stili di vita Marketing, management e comunicazione d'impresa Territori / sviluppo sostenibile / comunicazione ambientale Rischio / emergenza Metodologia della ricerca sociale Lavoro / mercati / professioni Cultural studies / memoria / narrazioni Segni / linguaggi / lingue settoriali Processi di governance Salute / comunicazione / società Loisir / turismo.

Il CORIS ha ottenuto dal RINA la Certificazione di Qualità secondo la norma ISO 9001:2000/2008 per la seguente attività: "Progettazione ed erogazione di attività formative nell'ambito delle discipline Sociologiche e di Scienze della Comunicazione". Il Sistema di Gestione per la Qualità garantisce il livello di eccellenza raggiunto e definisce le azioni necessarie per ottimizzare il livello di progettazione ed erogazione dei servizi offerti.

I contributi ai Rapporti

Hanno fornito contributi di testo per i tre Rapporti 2010, 2011, 2012 singoli esperti e autori da – fra gli altri –:

- Università degli Studi di Torino
- Università degli Studi della Toscana
- Università degli Studi di Perugia
- Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
- Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
- Università degli Studi del Molise
- FO.CU.S. – Centro di Ricerca sulla valorizzazione e gestione dei centri storici minori e relativi sistemi paesaggistico-ambientali
- IBAF-CNR Istituto di Biologia Agro-

ambientale e Forestale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Porano – Legnaro – Montelibretti – Napoli – Cinte Tesino)

- IRAT-CNR Istituto di Ricerche sulle Attività Terziarie del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Napoli)
- Società Geografica Italiana
- Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile
- FEE Italia - Foundation for Environmental Education
- Autorità di bacino del fiume Tevere
- Consorzio di Bonifica Tevere Nera
- Slow Food Italia
- Associazione Ambientalista Marevivo
- ANCI Res Tipica
- Associazione Internazionale Iter Vitis
- Associazione Città del Vino
- CAIRE – Cooperativa Architetti e Ingegneri – Urbanistica S.c.r.l. (Reggio Emilia)
- Associazione Amici del Tevere
- Associazione Amici dell'Auditorium (Roma)
- Centro di Studi per il Patrimonio di S. Pietro in Tuscia
- Europrogetti & Finanza S.r.l. (Milano)
- ICQ Holding S.p.A. (Roma)
- Centro Studi Silvia Santagata – EBLA (Torino)
- Comune di Otricoli – TR
- Archivio di Stato di Terni
- Associazione Culturale EOLO - Etnolaboratorio per il Patrimonio Culturale Immateriale
- Sistema Alfa Chi S.r.l. (Roma)
- FederBio - Federazione Italiana Agricoltura Biologica e Biodinamica
- Chiochini & Partners Progettisti Associati (Perugia)
- Guidobaldi Allestimenti (Foligno)

Esperienze integrate di sviluppo territoriale endogeno nella Regione Lazio

Sergio Papa

Amministratore locale, membro del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio Tiberina

A seguito della programmazione dei Fondi Strutturali europei, e nello specifico della programmazione 1994/99 denominata "Obiettivo 5b", gli Enti Locali maturavano la convinzione di poter mettere insieme le risorse del territorio, per immaginare uno sviluppo che partisse dalle potenzialità dello stesso. Per rispondere sul piano istituzionale e programmatico a quanto rappresentato dagli Enti Locali stessi e dalle istanze territoriali, la Regione Lazio, nel 1996, proponeva, sulla base dell'esperienza avviata nella Media Valle del Tevere ed in nuce in alcune aree del Lazio, la sperimentazione di una programmazione integrata nel comparto ambiente, cultura e turismo. Tra le aree interessate, si trovavano tutte quelle individuate sulla base di precedenti atti di programmazione regionale e di cooperazione locale intercomunale.

La risposta immediata delle istituzioni a tutti i livelli creava un clima di collaborazione e di sensibilizzazione, con protagonisti gli Enti Locali, i quali – per mezzo della istituzione di una cabina di regia – mantenevano costantemente i rapporti e consentivano la realizzazione in tempi celeri di tutti i passaggi amministrativi e burocratici. Grazie alla sinergia di intenti creatasi, la Regione Lazio adottava una proposta di Delibera Consiliare con la quale ufficializza la "Sperimentazione di programmazione integrata e di sviluppo sistemico dei servizi ambientali, culturali e turistici di alcune aree della Regione". La proposta veniva approvata dal Consiglio Regionale il 7 maggio 1997, con delibera n. 357.

Il percorso attuativo del progetto, si articolava sostanzialmente in quattro azioni: quella della programmazione, quella della realizzazione degli interventi, quella della gestione dei servizi e quella della promozione turistica.

Un contributo determinante nella stesura dei contenuti ed nell'elaborazione del documento venne dai rappresentanti delle Amministrazioni Locali, attivamente coinvolti nelle riunioni preparatorie, caratterizzando questa azione come una vera e

propria risposta "dal basso" sul piano dello sviluppo sistemico.

In seguito è stata approvata un'Intesa di Programma per la sperimentazione di programmazione integrata e di sviluppo sistemico dei servizi ambientali, culturali e turistici della Media Valle del Tevere. Essa è stata firmata il giorno 17 aprile 1998 a Fiano Romano dai seguenti soggetti: Regione Lazio, Province di Roma e Rieti, Comuni di Capena, Castelnuovo di Porto, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Morlupo, Nazzano, Ponzano Romano, Riano, Rignano Flaminio, Sant'Oreste, Torrita Tiberina, Fara in Sabina, Forano, Montopoli di Sabina, Poggio Mirteto, Stimigliano, la Riserva Naturale Regionale Nazzano Tevere-Farfa, la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale, la Soprintendenza Archeologica per il Lazio, la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio, la Soprintendenza per i Beni Storici ed Artistici del Lazio.

Nasce così il così detto "progetto VA.TE." (che può rappresentare al contempo l'abbreviazione di Valle del Tevere e di Valorizzazione del Tevere). Nella consapevolezza che qualsiasi intervento mirato alla soluzione di problemi di tipo strutturale deve tener conto sia delle potenzialità in grado di essere espresse dalla realtà locale sia dalle opportunità presenti in un determinato periodo storico, sono stati individuati i seguenti punti di forza:

- vicinanza al più grande centro d'Italia,
- elevata qualità ambientale,
- buona conservazione dell'ambiente rurale,
- presenza del Tevere,
- presenza di un patrimonio storico artistico di grande interesse.

Tutti questi aspetti sono stati sviluppati e "sfruttati" nel valutare la necessità di uno sviluppo turistico del territorio. Un turismo ecologico e sostenibile in grado di rivitalizzare il tessuto economico, ma allo stesso tempo di conservare e valorizzare il patrimonio ambientale. Già allora l'U.E. aveva posto particolare attenzione

al problema della crescita economica delle aree rurali, dando indirizzi verso uno sviluppo basato su nuove forme di turismo, vicine alle nuove esigenze di vita quali il turismo verde e quello culturale. I programmi europei hanno così previsto cospicui finanziamenti per i progetti presentati dagli Stati membri e dalle Regioni che privilegiavano, sulla base di patti territoriali tra istituzioni, imprese pubbliche e private e parti sociali, queste nuove forme di turismo. L'attenzione risiedeva anche nella consapevolezza di poter dare all'agricoltura la possibilità di un reddito complementare e integrativo basato su attività legate alla stessa, nella consapevolezza che il presidio del territorio e la sua manutenzione/lavorazione fosse essenziale per politiche economiche e buone pratiche di mantenimento degli habitat. La Regione Lazio, coerentemente con i concreti orientamenti europei, indicava che lo sviluppo economico dei Comuni rurali fosse basato nei concetti di ambiente, cultura e turismo: la Valle del Tevere, con le sue caratteristiche, la sua programmazione e i suoi orientamenti, si faceva quindi trovare pronta per essere inserita nella programmazione integrata del comparto. L'espansione del mercato dei servizi ambientali, caratterizzato da una forte domanda potenziale, ha quindi spinto gli amministratori e tutti gli attori sociali del territorio in esame, a lavorare insieme come mai accaduto in questa direzione.

Risultò subito evidente come parlare di turismo significava attuare un sistema potenziale di sviluppo economico in grado di espandersi a macchia d'olio, ed il concetto di "ombrello" consentiva e consente tuttora di immaginare efficacemente la rappresentazione di un fenomeno di integrazione economica di diverse attività (artigianato, prodotti agroalimentari di qualità, cultura, spettacolo, etc). Il turismo locale e la valorizzazione di aree omogenee – essendo per propria definizione rappresentato da dinamiche, variabili e natura composite, per la necessità di creare un moltiplicatore per tutte quelle risorse che in maggior parte risultano pre-

senti in loco, ed essendo un'attività altamente trasversale – comportano e producono ricadute economiche in molti settori, anche non strettamente collegati alle attività prettamente turistiche. Infatti, da studi effettuati, essi risultano produrre un effetto moltiplicatore molto elevato che, sia in termini di valore aggiunto sia in termini di addendo occupazionale, può andare oltre il valore di 1,50, ovvero per 100 posti creati direttamente oltre 50 se ne possono creare in altre attività indotte, fermo restando che tutto avverrà in funzione del giro di affari, dalle strutture ricettive, unitamente anche al numero di posti letto che l'organizzazione nel suo insieme sarà in grado di offrire.

Il progetto aveva, e conserva nella sua interezza, carattere innovativo sulle politiche territoriali quali strategia fondamentale basata sulla conoscenza e sulla competitività del territorio, sempre in un'ottica della sostenibilità dello sviluppo.

La convinzione degli anni precedenti che i turisti “arrivano comunque” – del tutto illusoria e per certi versi irresponsabile – fortunatamente è stata abbandonata, e la concorrenza sempre più spietata ha piegato le istituzioni e gli operatori ad attivarsi con fantasia ed intelligenza, nella promozione, nel marketing e negli accordi di internazionalizzazione. Azioni ed attività integrate sono state sviluppate, indispensabili per un serio e credibile piano di sviluppo turistico specifico che parta dalla consapevolezza che l'ospite è un cittadino provvisorio che desidera godere di tutti i confort ed accoglienza (in una visione di politiche standardizzate per tutti i cittadini). E' questo che rende credibile una vera politica dell'accoglienza e della qualità del soggiorno “praticata quotidianamente per 365 giorni l'anno”.

Il recupero dell'identità in un contesto globalizzato della società è l'antitesi al fondersi in maniera indistinta di realtà anonime (conurbazione urbana), nella convinzione che le specificità e le peculiarità dei luoghi possano risultare vincenti e conservare un appeal per il visitatore anche in termini di curiosità culturale. D'altro canto risulta del tutto evidente che Roma per i territori limitrofi rappresenta un punto di forza, ma anche di debolezza, fagocitando le particolarità e le caratteristiche tipiche in assenza di piani di marketing specifici e di politiche autonome che capitalizzino la vicinanza ad

una metropoli unica al mondo.

Risulta peraltro evidente come, dagli ultimi rapporti sul turismo italiano, le scelte siano orientate su piccoli territori ben riconoscibili e dalle identità forti.

Già all'epoca, da una prima verifica, si quantificarono i costi di soggiorno medi riferiti a Roma, e rapportati al territorio della Media Valle del Tevere, deducendo che una eventuale proposta inversa dalla situazione di fatto esistente, ovvero il soggiorno nell'area della Valle del Tevere con la possibilità di conoscere anche la Provincia della Capitale per poi mantenere anche la visita alla Città Eterna, costasse al turista circa la metà, usufruendo degli stessi servizi, con l'aggiunta di una maggiore e diversificata proposta di soggiorno.

Uno dei limiti dell'esperienza è da far risalire all'aspetto gestionale. Ovvero attraverso la L.R. 22/12/1999, n. 40, relativa alla Programmazione integrata per la valorizzazione ambientale, culturale e turistica del territorio, la Regione si è dotata di uno strumento importante ed unico che, oltre a finanziare attraverso propri fondi e per mezzo dell'utilizzo integrato di altre fonti (tra le quali quelle messe a disposizione dall'U.E. attraverso la programmazione dei fondi strutturali), ha permesso di orientare i programmi in linea ed in coerenza con le linee strategiche condivise. Purtroppo il venir meno di un sistema unitario, sistemico e coordinato di gestione non ha consentito di produrre l'effetto sperato in termini di efficacia, efficienza, capacità di rappresentare un moltiplicatore economico, anche per mezzo di economie di scala nella gestione unitaria delle risorse.

A questo vulnus tipico di un modo superato e cinico di amministrazione del “campanile”, che si sperava di poter superare nel superiore interesse delle comunità, si è aggiunta l'atavica quanto deleteria mancanza di acquisizione di cultura della continuità amministrativa, anch'essa tipica di una visione che possiamo definire eufemisticamente non lungimirante, che ha portato ad un rallentamento iniziale, fino all'abbandono della possibilità di gestione unitaria del sistema turistico dell'area.

Ma forse non erano ancora maturi i tempi. Oggi non soltanto per convinzione, ma per necessità, gli Enti Locali, ma soprattutto le piccole comunità avranno

l'obbligo per legge di mettere insieme servizi e funzioni, e il dovere morale di avviare un percorso virtuoso che guardi soprattutto allo sviluppo endogeno per dare un futuro alle nuove generazioni e rendere il tessuto meno desertificato grazie alle scelte dei giovani che, in presenza di opportunità, sceglieranno di rimanere sul territorio di origine.

Il Consorzio Tiberina rappresenta una delle risposte, offre un'occasione e potrà mettere a disposizione tutto il know how e la professionalità acquisita per poter andare oltre quell'esperienza, concettualizzando e contestualizzando la visione di “regione” fuori e al di là dei meri confini amministrativi, in un'ottica di sviluppo moderna che metta al centro il territorio e le sue risorse.

Un'esperienza positiva avviata è quella già menzionata in questo Capitolo, e di cui agli allegati da pag. 133 a pag. 137, che va sotto il nome di “Accordo per la fruizione dell'ambiente nella Valle del Tevere”, sottoscritta dalla Provincia di Roma, dalla Riserva Naturale Regionale Nazzano Tevere-Farfa e dai Comuni di Sant'Oreste, Torrita Tiberina, Civitella San Paolo, Nazzano e Filacciano. Auspicata anche nell'ambito del programma VA.TE. attraverso l'individuazione di zone omogenee all'interno dell'area vasta, essa avrà bisogno di un rilancio e di un aggiornamento, tenendo conto delle nuove esigenze e programmazioni presenti ed in atto (si guardi con attenzione alla chiusura della programmazione U.E. 2007/2013 e, con nuovo slancio creativo, alla nuova 2014/2020), anche in previsione della istituzione del grande Parco Fluviale del Tevere, per una moderna visione dello sviluppo intersettoriale nell'ottica del rilancio delle vocazioni territoriali.

Quindi, un laboratorio ideale in cui progettare e realizzare, d'intesa con un modello di governo del territorio dal basso, non più basato sul consumo del suolo e delle risorse ambientali, che guardi con fiducia anche alle esperienze di riqualificazione e rigenerazione urbana attuate in alcune parti della nostra penisola e, con grande successo, in Germania ed in altri Paesi dell'Unione Europea.

Linee generali per un approccio operativo allo sviluppo delle attività del Consorzio Tiberina

Andrea Silipo, Davide Viganò

Soc. Europrogetti & Finanza (Gruppo Arcotecnica)

1. Premessa

Come membri del Consorzio Tiberina intendiamo qui esplicitare alcune nostre idee relative alla possibile promozione, da parte del Consorzio e dei Consorziati interessati, di iniziative che diano concreta attuazione al vasto ed impegnativo programma che il Consorzio si propone di realizzare.

Riteniamo infatti che l'approfondita analisi interdisciplinare delle caratteristiche ambientali ed antropologiche del territorio tiberino, testimoniata dai precedenti Rapporti e dagli incontri scientifico-culturali organizzati nell'ultimo biennio, giustifichino il passaggio ad una fase più avanzata, nella quale lo scenario identificato dia luogo a concrete iniziative di sviluppo; ciò tanto più tenendo conto che oggi, molto più che nel momento della sua costituzione, il Consorzio non può esimersi dall'impegnarsi fattivamente per il superamento delle critiche situazioni occupazionali e reddituali delle popolazioni interessate, sviluppando una progettualità che valorizzi le risorse endogene del territorio e le opportunità che esse offrono.

È peraltro da sottolineare che siffatte iniziative, ancorché tali da interessare in forme diverse i Soggetti pubblici che partecipano o che possono beneficiare degli indotti da esse originate, possono e potranno sempre meno essere sostenute da contributi di natura pubblica se non in misura residuale.

2. Il quadro di riferimento per un approccio "operativo"

Volendo, com'è natura della nostra struttura aziendale, immaginare uno sviluppo sostenibile che implementi in modo rimarchevole la valorizzazione della regione Tiberina nel rispetto delle sue peculiarità, e nel contempo promuoverne i prodotti per incoraggiarne l'economia, abbiamo pensato ad uno scenario che connetta la qualità dell'ambiente territoriale con i più recenti orientamenti di

fruizione del territorio da parte della domanda turistica nazionale ed internazionale.

Ci è guida in questo l'orientamento di voler fruire dei beni non solo naturali ma anche artistici, monumentali e culturali da parte del turista consapevole mantenendo il più possibile inalterato il territorio visitato.

In termini esemplificativi ricorderemo il sempre maggior favore ricevuto da tour escursionistici "leggeri" (a piedi, ciclistici, etc) in contesti similari (vedasi ad esempio la rete dei "cammini" intereuropei che già coinvolgono milioni di partecipanti in Francia, Germania, Spagna e sempre più anche in Italia) tutti commisurati, in termini di lunghezza e difficoltà, a capacità ed energie dei frequentatori.

Sembra ovvio – ma a ben vedere non lo è, vista la mancanza di politiche adeguate e di significativi processi di investimento privati – affermare che la possibilità di attrarre un numero di turisti "dei giorni nostri" (della cui qualifica sempre più si contraddistingue un ampio ventaglio di persone in termini di età e di preparazione fisica) in dimensioni sufficienti a sostenere il costo degli investimenti diretti ed indiretti necessari dipende, anzitutto, dalla creazione e dalla efficace gestione di servizi di accoglienza e di organizzazione dei flussi che rendano fruibili le risorse del territorio a soggetti appartenenti alle diverse "tribù" potenzialmente interessate a questo tipo di ambiente geo-antropologico (sportivi e non, famiglie, etc).

Ricordiamo inoltre che molti Paesi e località, soprattutto del Nord Europa e del Nord Italia stesso, vedono con favore anche la frequentazione di itinerari di lunghezze più impegnative da parte di gruppi di motociclisti i quali in quelle occasioni utilizzano i loro mezzi non con intenti agonistici ma con intenti di contatto diretto ed "immersione" nella natura circostante; ancor più attagliato il discorso potrebbe ritenersi per i camperisti. La regione Tiberina, oltre a costituire uno degli esempi eccellenti dell'integrità

del paesaggio e della natura a cui aspirare, presenta, quale culla della civiltà europea e quindi occidentale, caratteristiche ineguagliabili nei confronti di tutte quelle "tribù" che richiedono al territorio che visitano non solo un'offerta tagliata sulle loro specifiche esigenze, ma anche un "contorno" di natura culturale che esalti il valore e la qualità della loro esperienza di vacanza.

Partendo pertanto dalla coerenza fra domanda dei turisti anche occasionali (che dispongono cioè di un limitato tempo) ed offerta del territorio della Tiberina, il quadro di riferimento della progettualità che proponiamo è una prospettiva a basso impegno economico in termini di capitale, ma fortemente innovativa – e quindi attrattiva – e cioè un'offerta con un alto tasso di naturalità accoppiato ad un tasso ugualmente alto di organizzazione e razionalità logistica, evitando così i costi aggiuntivi (artificiosi o artificiali) che inutilmente si potrebbero sovrapporre a quello che il territorio già offre alla domanda dei visitatori.

Tendenzialmente pertanto si tratterà solo di organizzare nel modo più efficiente ed efficace i servizi da mettere a disposizione dei frequentatori, la cui soddisfazione sarà sempre il miglior veicolo di propaganda di ciò che viene offerto.

Questi servizi, se ben organizzati, possono a loro volta soddisfare esigenze di promozione dei prodotti agricoli ed artigianali, dei servizi di ospitalità, dell'occupazione e dell'economia locale in genere.

La coesione ed interrelazione dell'offerta di servizi nonché il loro coordinamento tecnico ed amministrativo sono naturalmente elementi fondanti di ogni progetto che coinvolga diverse realtà sia sotto il profilo geografico sia sotto quello economico.

Su tali basi pensiamo ad un sistema integrato di servizi che, ben strutturato e ben gestito, potrà costituire un attrattore di ineguagliabile competitività di questo territorio rispetto ad altre mete naturalistiche ed itinerari culturali e monumen-

tali di cui l'Italia centrale è faconda.

3. Elementi fondanti del sistema integrato di servizi

Senza voler escludere i flussi turistici tradizionali – che trovano nell'auto individuale il mezzo ottimale per percorrere e fruire il territorio – il programma progettuale che proponiamo si rivolge ad un nuovo tipo di turismo “organizzato” basato su sistemi e mezzi di percorrenza maggiormente adeguati alla conservazione/valorizzazione/fruizione degli elementi attrattivi di questi territori.

Questo tipo di turismo necessita, anzitutto, di un sistema gerarchizzato di “hub”, intesi come nodi di scambio intermodale. In particolare, si evidenziano due livelli:

- Nodi di primo livello (long distance): il territorio della Tiberina ha l'ineguagliabile vantaggio di essere baricentrico rispetto a due nodi logistici attraversati e fra loro collegati dal Tevere non solo dotati di tutte le attrezzature di trasporto e di accoglienza necessari, ma essi stessi costituenti mete turistiche di primissima qualità: Perugia a Nord, Roma a Sud. Questi poli, nei quali il fiume Tevere rappresenta uno dei principali elementi identitari, oltre ad essere in se stessi originatori di domanda turistica nei confronti dei territori della media valle del fiume, costituiscono i punti di arrivo di tutti i flussi turistici provenienti dalle altre aree del territorio nazionale e dall'estero. Per renderli funzionali al nostro sistema, occorrerà dotarli di strumenti di promozione territoriale ispirati al fiume ed ai suoi territori (info point negli aeroporti, nelle stazioni ed in altri luoghi strategici dell'accoglienza turistica, linee di trasporto pubblico dedicate, etc) coinvolgendo gli operatori turistici specializzati ivi presenti in programmi di presentazione e diffusione delle opportunità offerte dal sistema tiberino.

- Nodi di secondo livello (interni all'area): la chiave di successo della nostra proposta è la possibilità di dotare il territorio di ulteriori nodi di scambio che consentano di “traslare” i flussi che vi arrivano con mezzi invasivi (es.: i grandi pullman, i treni a lunga percorrenza, etc) su mezzi adatti alla fruizione naturalistica e culturale dei numerosissimi punti di interesse interni all'area. Si può pensare

ad un parco di mezzi ecologici a trazione elettrica o mista individuali (car sharing, affitto di piccoli van, campers, etc) o collettivi (pulmini da 15-20 posti) che instradino il turista lungo percorsi attrezzati con aree di sosta (visite o brevi soggiorni) nei punti di interesse per le rispettive “tribù”. In questi luoghi saranno realizzate le strutture di servizio ed accoglienza che rappresentano il cuore del nostro programma e di cui parleremo diffusamente in seguito, ed in essi i turisti troveranno condensate le eccellenze dei territori e le strutture organizzative occorrenti alla loro fruizione diretta.

Tali percorsi attrezzati a tema, percorribili dal visitatore anche per sforzi o per tappe a seconda della propensione fisica e disponibilità di tempo e raggiungibili anche con mezzi meccanici rispettosi dell'ambiente, avranno come punti di sosta/destinazione luoghi o itinerari di diversa natura: le Pievi e Monasteri, i luoghi della fede, monumenti, musei, opere d'arte, sottosistemi ambientalistico-antropologici di particolare valore - quali, ad esempio la Tuscia -, parchi, le fonti e le vie d'acqua, l'ambiente fluviale del Tevere, i percorsi vitivinicoli, i luoghi delle produzioni agroalimentari di eccellenza (carni pregiate, prodotti della suinicultura, tartufi, formaggi tipici, presidi slow food, etc), le “tappe” obbligate della ristorazione di eccellenza.

I percorsi degli itinerari a tema saranno di principio differenziati a seconda dei mezzi utilizzati, ben segnalati, dotati di attrezzatura di sosta e relax, e di periodiche stazioni (a mo' di ostelli) le quali, a distanze calibrate ed in località amene, potranno di volta in volta offrire una ristorazione calibrata sotto il profilo sia qualitativo (di principio territoriale) sia quantitativo, alloggio, vendita di prodotti tipici, piazzole di sosta attrezzate per autovetture, camper e roulotte (oltre che campeggi attrezzati modernamente).

Queste stazioni di sosta e/o ostelli dovranno avere requisiti minimi soggetti a certificazione periodica da parte del Consorzio, ed individuati fra quelli che potranno essere offerti da imprenditori locali di provata professionalità e solidità.

4. Le strutture specializzate di accoglienza

Gli Hub di secondo livello saranno di

principio localizzati in alcuni selezionati punti dove convergono le grandi direttrici di attraversamento (Autostrada A1, Superstrada E45, Strada Statale Flaminia, ferrovie Roma-Firenze e Roma-Perugia, etc).

Essi saranno dotati di strutture ricettive, congressuali e commerciali adeguate, fortemente connesse ai luoghi della produzione tipica, sia agroalimentare sia artigianale. Di seguito, alcune note sintetiche sulle caratteristiche di due “format” insediativi che il nostro Gruppo ha particolarizzato e propone, pensando alle specificità di questo territorio: “AGRI-VILLAGE” e “ART GALLERY”.

4.1. Agrivillage®

Per Agrivillage intendiamo il villaggio del sapore e del sapere e cioè un villaggio, un centro espositivo aperto al pubblico, un luogo d'incontro.

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un grande sforzo per aiutare a livello sia europeo sia nazionale e locale le piccole produzioni tipiche di qualità; così come sempre più numerosi sono, anche nelle Regioni di riferimento del territorio tiberino, gli eventi e le manifestazioni che, nelle diverse stagioni e delle diverse zone di produzione, le strutture di promozione turistica locale organizzano. Manca tuttavia a questo universo pulviscolare e diffuso la forza attrattiva e la capacità identitaria “di sistema” per compiere un decisivo salto di qualità, agendo sull'annoso problema che ne inficia la competitività: la distribuzione.

Agri Village è un luogo dove sviluppare l'incontro tra domanda ed offerta di prodotti agroalimentari e dove recuperare un rapporto fra produttori, distributori e consumatori fondato sulla salubrità, il rispetto delle vocazioni ambientali, l'educazione al gusto e alla cultura dell'alimentare Italiano, che in questo caso saranno controllate e protette sotto un marchio promosso dal Consorzio Tiberina (per esempio il già registrato “Tiberina Tipica”).

L' Agrivillage Tiberina apparterrà ad un network nazionale di strutture similari in corso di promozione e realizzazione, strategicamente distribuiti sul territorio nazionale, ciascuno dotato di una precisa vocazione culturale e didattica, tutte legate ai rispettivi territori di insediamento.

Troverà qui spazio tutto quello che si

muove attorno al cibo: le piccole produzioni di qualità, i Consorzi di Tutela, le associazioni di Consumatori, la cultura e l'educazione alimentare, gli eventi legati all'enogastronomia e al gusto e alla cultura che ad esso fa capo (aspetti tecnici, sanitari, socio-economici, etc).

Il centro consiste nella formazione di un borgo, di una contrada dove, usando la centralità della cultura della tavola, della cucina e dell'ospitalità, il consumatore, il viaggiatore, l'addetto ai lavori potranno usufruire di un luogo di commercio, di vendita diretta, di ristoro, di promozione, di lavoro ed ospitalità. Il primo esempio di Piccola Distribuzione Organizzata.

AgriVillage è dedicato al cibo, alla cultura enogastronomica, alla cultura della tavola, al tessile all'arredo casa, ai casalinghi, con varie ed importanti ristorazioni tipiche e con luoghi di lavoro e di formazione. Darà la possibilità di coniugare la razionalità organizzativa ed economica tipica delle strutture commerciali vocate alla grande distribuzione con la tradizionale cultura delle botteghe e dei centri storici, dando la possibilità alle aziende produttrici presenti di dialogare con il consumatore finale attraverso la propria immagine ed il controllo diretto della filiera produzione-vendita.

Queste botteghe si presteranno, inoltre, alla funzione di showroom per le aziende che potranno non solo promuovere i propri prodotti a distributori locali od esteri, ma anche la propria immagine di spazio e di storia del prodotto: dei veri e propri esempi di cosa è l'azienda, delle sue tradizioni, della sua cultura.

Una meta turistica con alloggi, eventi di promozione delle tradizioni e spazi dedicati alle scuole, ai ragazzi ed ai bambini dove metterli a contatto con le tradizioni agricole e dove insegnar loro come nascono i prodotti della tavola educandoli ad un'alimentazione salubre e tradizionale; ma contemporaneamente una vetrina su tutti quei prodotti che per quantità non trovano sbocco con la grande distribuzione, ma restano prima scelta per il piccolo commercio di rivendita o per la ristorazione e per i consorzi di consumo. Le aziende partecipanti al progetto potranno avvalersi di una grande logistica climatizzata a supporto delle attività in loco e di un portale internet dove il visitatore potrà continuare ad acquistare i

prodotti direttamente da casa sua, sia questa a Milano, Parigi o Tokyo.

Un assieme di funzioni che abbracciano unità espositive dedicate alla promozione delle tipicità alimentari ed artigianali, bar, ristoranti specializzati, uffici ed una logistica modulare a servizio dei produttori agricoli e degli artigiani del food locale, presenti a supporto di attività di vendita al dettaglio ed all'ingrosso. Un format che si completa con una struttura ricettiva e congressuale, a supporto delle valenze turistiche dell'iniziativa.

Un format che si caratterizza per il forte impatto occupazionale e socioeconomico.

Il tutto non potrà che stimolare la curiosità a visitare i luoghi di origine dei prodotti, partendo dall'Hub come no, in forma organizzata come no, che si tratti di piccolissimi centri spesso sconosciuti (alle cui produzioni si crea un enorme sbocco di vendita, poiché non è certo prevedibile che l'acquirente-medio itineri dall'uno all'altro unicamente per scopi culinari, artigianali, etc) o di centri più famosi di cui talora si conosce soltanto la caratteristica prevalente (che sia artistica, paesaggistica, agro-alimentare, etc).

4.2. Art Gallery®

L'Art Gallery è un centro integrato di produzione diretta e commercializzazione di veri prodotti artigianali di qualità.

Il settore dell'artigianato rappresenta uno dei segmenti più vitali, al contempo tradizionali ed innovativi, del sistema economico italiano, diffuso in modo pressoché omogeneo in tutte le aree del Paese e fortemente connesso alle tipicità del territorio ed allo storia stessa della cultura economica italiana.

Nonostante la sua radicata attrattività, tuttavia, anche per questo settore si pone oggi il problema di rinsaldare e vivacizzare la filiera produzione-vendita, di attualizzare gli strumenti di marketing e, più in generale, di aumentare la competitività nei confronti di una concorrenza spesso impropria e priva di qualità, ancorché pericolosamente captive nei confronti dei consumatori meno attenti al rapporto qualità/prezzo.

Da questo punto di vista, la diffusione ed il crescente successo delle strutture commerciali tipo Outlets può essere presa a riferimento di una tipologia di consumo

di massa che si avvantaggia di strumenti di offerta sinora inavvicinabili per i produttori artigiani: possibilità di confrontare diversi produttori e prodotti, garanzia di brand, servizi accessori alla vendita (accessibilità, parcheggi, ristorazione, etc).

Un sistema di facilities che vince ed annulla i numerosi aspetti negativi di queste produzioni (livellamento qualitativo, mis-marketing, innaturale allungamento della filiera, etc).

Dall'intenzione di dotare i sistemi locali di produzione artigiana dei vantaggi e delle economie di scala di cui godono Centri Commerciali ed Outlets tradizionali nasce l'idea progettuale Art Gallery quale nuova tipologia edilizia e commerciale e che, dopo il successo di alcune ben note "best - practices" - come quella del TARI di Marcianise -, sta già trovando attuazione in alcune prime esperienze-pilota.

Il progetto si propone i seguenti obiettivi:

- valorizzare le produzioni artigiane come migliore espressione delle tipicità tradizionali ed innovative dei territori;
- avvicinare i consumatori al grande bacino delle produzioni artigiane, diversificando l'offerta di prodotti al consumo ; ridurre i ricarichi per i costi di distribuzione accorciando al massimo la filiera, sino al concetto di "km zero";
- attualizzare e modernizzare i sistemi di presentazione/comunicazione del prodotto artigiano (show rooms, e-commerce, etc);
- rinsaldare la "cultura di territorio" in quanto humus dal quale si sviluppa il saper fare tradizionale, originale e creativo dell'artigiano;
- dotare gruppi di artigiani - sia costituiti per settore che sulla base di "mix" territoriali - dei servizi accessori che consentano la riduzione dei costi non produttivi che singolarmente debbono affrontare;
- realizzare dei nuovi "contenitori" delle loro attività produttive e commerciali con tecnologie innovative di risparmio energetico, per una ulteriore, sensibile riduzione dei costi di investimento ed esercizio.

Art Gallery è pertanto una nuova tipologia edilizia appositamente concepita e realizzata per ospitare attività di produzione e vendita nei termini previsti dalla legislazione vigente, integrate da idonee

strutture di servizio comune e da spazi per l'ospitalità agli avventori (clienti all'ingrosso ed al dettaglio) in un mix di prodotti artigianali (anche su misura) di differente merceologia tale da catturare l'interesse di qualunque visitatore.

Il modello ART Gallery persegue le seguenti finalità:

struttura produttiva e commerciale a ciclo completo, integrata con quella di servizio alle attività ivi condotte e con quelle di distribuzione al dettaglio ed all'ingrosso dei prodotti (dal produttore al consumatore);

organizzazione commerciale professionale unitaria che persegue le sinergie di un adeguato mix di prodotti artigianali (food e non food);

organizzazione promozionale unitaria che implementi le attività di vendita dei prodotti artigianali con quella della ristorazione (anch'essa artigianale) e di altre manifestazioni di attrazione;

struttura di commercializzazione di prodotti di qualità con bassa incidenza sul prezzo di vendita del costo locativo e delle spese accessorie;

riduzione netta dell'incidenza, sul prezzo di vendita, dell'onere di rivendita;

organizzazione gestionale unitaria per l'ottimizzazione qualitativa ed economica dei servizi sia agli artigiani sia ai consumatori.

In altri termini, ci si pone l'obiettivo di eliminare i principali elementi di diseconomicità di cui il settore soffre ed in particolare:

la non-sostenibilità degli oneri di una commercializzazione organizzata, in quanto gravanti su produzioni quantitativamente limitate, ancorché di elevata qualità;

l'onerosità degli adempimenti burocratici a cui i singoli produttori sono comunque sottoposti e che incidono negativamente sulle loro attività principali;

la localizzazione in genere decentrata e isolata della produzione artigianale che solo raramente consente la commercializzazione diretta al consumatore dei prodotti.

Lo schema di principio prevede una circolazione sempre distinta fra quella pedonale dei clienti al dettaglio e quella carrabile dedicata ai clienti all'ingrosso e agli approvvigionamenti delle merci.

È prevista anche un'area (tendenzialmente scoperta, ma non necessariamente

te) per ospitare fiere, attrazioni e mercatini di bancarelle, nonché una competitiva area Food Court con prevalente indirizzo d'offerta di produzione artigianale. Vi è inoltre la previsione di una zona adibita a show-room, denominata "Il meglio del Territorio", presso la quale un numero selezionato di artigiani, esponenti dell'artigianato locale e, volendo, anche appartenenti ad aree esterne ma identitariamente simili, potranno esporre e pubblicizzare la loro migliore produzione avvalendosi totalmente, per quanto riguarda il rapporto con il cliente, del sistema telematico e dell'e-commerce.

A ciascun negozio corrisponde un sopralco destinato ad ufficio dell'artigiano, collegato al Centro Servizi Amministrativi e Direzione Centro.

Lo schema può essere implementato prevedendo ulteriori spazi da dedicare a show rooms di prodotti anche industriali commercializzabili mediante formule di e-commerce.

Nel Centro Servizi potranno essere ospitate strutture comuni per servizi alle associazioni di consumatori, che il Centro stesso potrà coordinare con la raccolta e le spedizioni degli ordinativi, nonché con la gestione delle casse organizzata in una Barriera Casse Unica per tutta la Art Gallery (anche in abbinamento all'Agri Village, ovviamente).

Le casse del commercio al dettaglio e la loro sicurezza potranno essere gestite unitariamente, mediante processi assistiti da codici a barre riferibili a ciascun Artigiano. Anche la sicurezza antintrusione, antitaccheggio ed i relativi impianti potranno essere gestiti unitariamente.

4.3 Prime ipotesi localizzative

Salvo ulteriori verifiche di fattibilità ed approfondimenti, due sono le locations che presentano le caratteristiche adatte alla localizzazione di altrettanti "AGRILLAGE – ART GALLERY": una localizzata in posizione intermedia tra il Comune di Roma e l'Umbria meridionale (in un sito produttivo-commerciale nell'area Roma Nord, intendendo il contesto dell'"area metropolitana") ed una seconda più a Nord, nel cuore pressoché baricentrico del sistema, dove si trova una delle "perle" storico-naturalistiche dell'intero sistema tiberino: Orvieto, già meta consolidata di importanti flussi tu-

ristici.

In ambedue le aree è possibile trovare o nuovi siti o delle locations "greenfield" o "brown field" (preesistenze insediative) che, opportunamente ristrutturata (secondo modalità, criteri e costi da sottoporre a ulteriori studi di fattibilità e di lay-out) potranno accogliere le anzidette strutture.

5. Azioni di completamento

Completano questo ragionamento sulla struttura di valorizzazione del territorio alcune ulteriori azioni obiettivo:

1) la costituzione, come emanazione operativa del Consorzio o di un Gruppo di Consorziati, di una agile e competente Agenzia di coordinamento e promozione turistica in grado di collegarsi da un lato ai network dei tour operator internazionali e dall'altro ai sistemi gestionali pubblici e privati del territorio (Comuni, APT e Pro Loco, Associazioni di albergatori ed agriturismi, ristorazioni tipiche e di eccellenza, etc) in modo da poter costruire "pacchetti turistici" dotati del marchio di qualità e di monitorarne periodicamente la coerenza con i requisiti richiesti;

2) la promozione presso gli enti gestori delle ferrovie nazionali e locali di:

a. riapertura dei rami in disuso paesaggisticamente di alta qualità ed eventuale riuso delle stazioni,

b. dotazione di accorgimenti per il trasporto di biciclette;

3) la creazione di una rete, a gestione coordinata e controllata, di cogeneratori di energia elettrica mediante biomassa, di principio nelle località presso le quali la produzione di rifiuti organici è maggiore, le cui proprietà potranno essere di consorzi locali aderenti al Consorzio Tiberina. Tali cogeneratori potranno essere aperti anche a soggetti diversi dai consorziati e pertanto di fruizione pubblica per lo smaltimento di residui di lavorazioni agricole e zootecniche in aree limitate, con precisi vincoli di taglia massima, limitato impatto ambientale, non-distrazione di terreni tradizionalmente agricoli;

4) un piano di valorizzazione dei "casali" che le Regioni ed altri Enti pubblici possiedono nel territorio e che, già oggetto di tentativi di valorizzazione negli anni scorsi, potrebbero essere trasformati in

“presidi” dell’accoglienza a gestione pubblico-privata.

6. Aspetti attuativi

Il progetto - come qui brevemente e per linee generali illustrato - richiede per la sua concreta attuazione il contributo corale degli Enti Territoriali coinvolti (Comuni, Province, Regioni, etc) al fine di programmare ed attrezzare i percorsi tematici nelle varie loro caratteristiche (veicolari di rapida percorrenza, veicolari di lenta percorrenza, ciclopeditoni, escursionistiche, etc), ma soprattutto dei soggetti economici locali (aziende agricole e pastorali, faunistiche, ricettive e di ristorazione) che potranno, in un quadro programmatico di siffatta portata, essere incentivati ad intraprendere interventi di miglitoria e sviluppo delle loro attività in una logica di condivisione dei risultati indotti.

Il successo dell’iniziativa è condizionato dall’efficacia e dall’efficienza con la quale potranno essere svolte le funzioni di coordinamento e coinvolgimento delle forze economiche locali da parte di detti Enti Territoriali, mediante strumenti, prevalentemente di evidenza pubblica, che potranno essere predisposti dal Consorzio con il supporto degli Enti Pubblici – di livello nazionale e locale – interessati o interessabili.

Il Consorzio:

- 1) con l’appoggio di Enti ed Università di studi e ricerca potrà fornire valide indicazioni sulle mete attraverso le quali far transitare i percorsi tematici;
- 2) con il coinvolgimento economico di Investitori Privati strutturerà gli Hub e i servizi annessi;
- 3) con il coinvolgimento dei propri Consorziati produrrà i capitolati prestazionali necessari per delineare le caratteristiche dei luoghi di sosta e ristoro che potranno pregiarsi del marchio Tiberina Tipica;
- 4) con il supporto delle Regioni e degli Enti Regionali di settore strutturerà il Regolamento ed il servizio di controllo di qualità per l’assegnazione, e la periodica conferma, del marchio Tiberina Tipica;
- 5) con il supporto delle Autorità competenti in materia di Turismo, e di Consorziati, strutturerà i servizi di coordinamento dei tour operator internazio-

nali e la raccolta delle loro indicazioni per la migliore accessibilità;

6) con il supporto dei gestori di linee extraurbane di Perugia, Orvieto e Roma, di ferrovie locali e di Trenitalia riorganizzerà i servizi di trasporto pubblico per l’accesso ai luoghi di interscambio.

7. Conclusioni

Il territorio di cui ci siamo sin qui occupati attende da anni un centro unitario di animazione e promozione progettuale. La ormai matura ed imminente riorganizzazione degli Enti Locali che sino ad oggi si sono occupati di promozione turistica e di gestione del territorio offre forse l’occasione per una razionalizzazione delle svariate iniziative di promozione turistica attive in sede locale, superando, per una volta, l’antico vizio dei “localismi” in nome dell’efficiente allocazione delle risorse pubbliche e private.

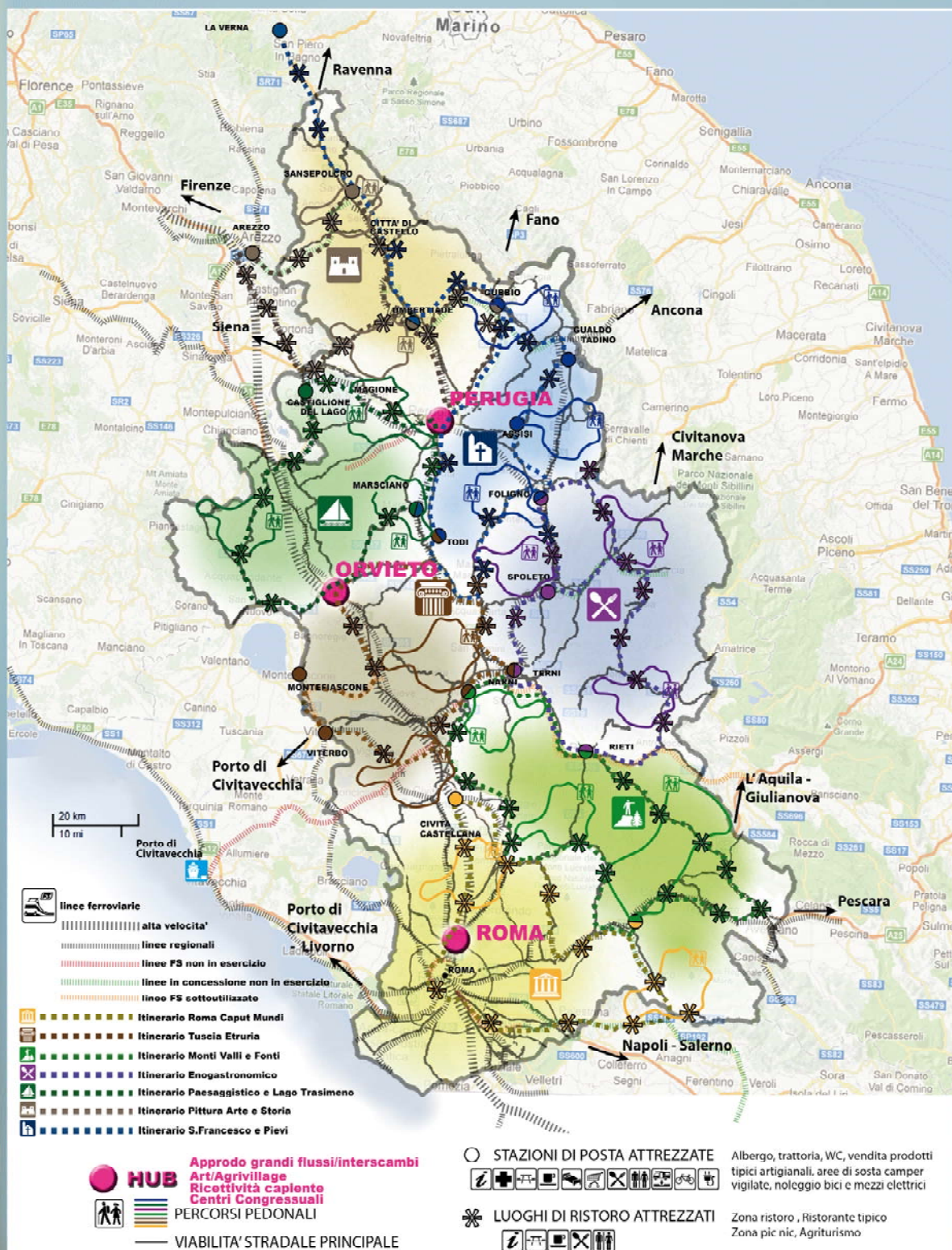
È naturalmente attesa una fattiva partecipazione da parte degli abitanti, affinché la parola solidarietà non sia vuota di significato, nonché da parte delle amministrazioni territoriali stesse, che potranno in parte agire attraverso il Consorzio Tiberina, aderendovi se già oggi non vi aderiscono.

Per quanto attiene gli Hub è ragionevole ritenere che oneri di urbanizzazione e contributi da parte degli operatori potranno essere richiesti a coloro che trarranno reddito di tipo immobiliare/gestionale dalle relative installazioni, eventualmente anche utilizzando immobili pubblici e/o dismessi.

Se la presente proposta avrà accoglienza potrà essere avviato da Europrogetti & Finanza, con il concorso delle istituzioni di ricerca appartenenti ai vari Enti ed Istituzioni Culturali già aderenti al Consorzio (per quanto di loro competenza), un appropriato studio di fattibilità il quale, oltre ad approfondire gli aspetti tecnici ed economici di un più dettagliato progetto, indagherà anche sulle modalità di accesso e sulle prospettive di acquisizione di contributi pubblici, diversi da quelli dei quali potrà avvantaggiarsi il Consorzio presso i suoi Consorziati, e cioè presso altre Istituzioni dello Stato e presso l’Unione Europea, a sostegno dell’eco-

nomia locale e dei prodotti tipici agroalimentari “di prossimità” (concetto forse più adeguato del “chilometro zero”, in questo caso).

Esemplificazione schematica di alcuni itinerari a tema



Verso un Progetto Tevere: potenziali sinergie tra Umbria, Lazio e anche oltre

Endro Martini

"Alta Scuola" costituita fra Regione Umbria e Comuni di Orvieto (TR), Spoleto (PG) e Todi (PG)

Premessa

Il "Progetto Tevere" è uno dei sette Progetti Strategici individuati nel "Disegno Strategico Territoriale (DST) per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Umbria", approvato con deliberazione di Giunta Regionale n.1903 del 22 dicembre 2008. La Regione Umbria ha individuato nel Piano Urbanistico Strategico Territoriale (il P.U.S.T.) e nel Piano Paesaggistico Regionale (il P.P.R.) i nuovi strumenti di pianificazione e di governo del territorio, definendo il primo come «strumento di livello e scala regionale, di dimensione strategica e programmatica», che concorre a formare «il quadro sistematico di governo del territorio regionale» e il secondo come «strumento di livello e scala regionali, di dimensione strategica, programmatica e regolativa» che «costituisce il quadro di riferimento e di indirizzo per lo sviluppo paesaggisticamente sostenibile dell'intero territorio regionale, degli atti di programmazione e pianificazione regionali, provinciali e comunali».

Il fiume Tevere rappresenta sicuramente per l'Umbria un patrimonio identitario di grande rilevanza, tanto che è stato individuato come componente principe tra i Paesaggi delle Reti Naturali o della Naturalità. Questo corridoio, che attraversa l'Umbria per tutta la sua longitudine, non è un segmento isolato di un'asta fluviale costretta dentro confini amministrativi, ma come ben sappiamo arriva in Umbria dalla Toscana, prosegue in Regione Lazio e dopo aver attraversato Roma sfocia nel Mare Tirreno. E' il fiume della "Tiberina", è il fiume che ha dato i natali e che ha disegnato la regione del Tevere: il Tevere è l'Archetipo della Tiberina, inquadrato in una prospettiva interregionale quasi integralmente fra Toscana, Umbria e Lazio, patrimonio identitario di grande rilevanza per tutte e tre le Regioni, da valorizzare, che però è stato affrontato finora soprattutto come un rischio da contenere a causa dei ricorrenti fenomeni di esondazione, mitigati con il ricorso ad adeguati sistemi di difesa idraulica.

Forse, in questo momento storico, così bi-

sogno di condivisioni e di superamenti di barriere e di confini, non solo amministrativi, un "Progetto Tevere" per cominciare tra Umbria e Lazio, dentro cui il Tevere maggiormente si sviluppa, ha le chance per riuscire a nascere. Nel seguito si riportano sinteticamente i risultati della progettualità espressa in Umbria negli anni sopra detti al fine di illustrare le idee-progetto ivi contenute e richiamare l'attenzione sulla possibilità sopra lanciata.

Il "Progetto Tevere" come un Contratto Territoriale

Il Progetto Tevere dell'Umbria è stato contenuto in un territorio ristretto, quello immediatamente conterminato rappresentato dalla pianura e dai versanti che lo dominano. E' il corridoio territoriale, socio-economico, paesaggistico, ambientale e culturale di grande valore, che attraversa l'Umbria in senso longitudinale, dove risiedono gran parte dei patrimoni caratterizzanti la Regione intera (ma non è forse vero questo, a livello sub regionale, anche per i tratti toscano a Nord e laziale a Sud??).

Occorre, in molte situazioni, riqualificare e sviluppare questi patrimoni in modo integrato, prendendo a riferimento anche gli esempi di urbanistica partecipata condotti nei modelli dei "Contrats des Milieu" francesi, o dei "Contrats des Rivières" della Regione Wallonia, utilizzati in larga parte del Nord Europa, che vedono impegnati gli enti competenti e le popolazioni rivierasche (gli Stakeholder) a riguadagnare un rapporto più autentico con il fiume che attraversa i loro territori e l'ambiente che li caratterizza.

Per sviluppare le potenzialità che provengono dalla storia di questo fiume e del suo territorio, come spazio generatore di cultura e di civiltà per quelle popolazioni che hanno saputo intrattenere intensi rapporti con il fiume stesso e il sistema delle acque tributarie, ai pur necessari interventi di messa in sicurezza dal rischio idraulico e di gestione delle risorse idriche, si possono, anzi si devono, oggi coniugare altri interventi ad alto contenuto territoriale-paesaggistico e socio-economico, per valoriz-

zare le risorse dello spazio fluviale, con l'obiettivo di creare valori aggiunti utili anche ai fini di uno sviluppo sostenibile di questi territori. In questo senso, il sistema Tevere può essere concepito come un sistema complesso di infrastrutture ambientali e reti ecologiche da considerare insieme ai territori che mette in gioco, non diversamente dai corridoi longitudinali e trasversali per la mobilità che tanto interesse hanno per l'Umbria e per l'intera regione "Tiberina". Si dovrà, per guadagnare questi obiettivi di sviluppo, superare la logica della singola opera funzionale a favore di quella propriamente territoriale, integrata, che mira ad accrescere le esternalità positive degli investimenti pubblici nella prospettiva dello sviluppo sostenibile dei territori attraversati dall'infrastruttura, che in questo caso è un sistema naturale e paesaggistico, contornato dal sistema antropico residente e fluttuante.

E bisognerà anche investire sul coinvolgimento e sulla partecipazione propositiva delle realtà locali, di tutti gli Stakeholder interessati. La strategia da adottare dovrebbe essere federata e distribuita sul territorio, mirata a far convergere soprattutto nella filiera Turismo-Ambiente-Cultura il coinvolgimento dei soggetti maggiormente interessati.

Il territorio del Progetto Tevere messo a punto in Umbria interessava 27 comuni: Alviano, Amelia, Attigliano, Baschi, Calvi, Città di Castello, Citema, Collazzone, Deruta, Fratta Todina, Giove, Guardea, Lugnano in Teverina, Marsciano, Monte Castello di Vibio, Montecchio, Monte S. Maria Tiberina, Montone, Narni, Orvieto, Otricoli, Penna in Teverina, Perugia, San Giustino, Todi, Torgiano, Umbertide.

Fu costituito un comitato di redazione composto da dipendenti appartenenti a tutte le Direzioni Regionali, che lavorarono in collaborazione con esperti dell'Autorità di bacino del fiume Tevere, Sviluppo Umbria e il Centro Agroalimentare Regionale. Anche l'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente (ARPA Umbria) fu chiamata a collaborare, e il contenuto del progetto è stato divulgato nella sua struttura in diversi incontri territoriali e convegni.

Metodologia

Furono condotti una serie di approfondimenti tematici per la messa a punto del documento e in particolare, a cura di ARPA Umbria, un'analisi ambientale ed eco-sistemica dell'area di progetto basata sui dati del Piano di Tutela delle Acque. Dai Servizi Regionali, da Sviluppo Umbria e dal Centro Agroalimentare fu realizzata un'analisi territoriale e paesaggistica dell'area di progetto, riportando lo stato di fatto, il quadro programmatico di riferimento, la dinamica demografica e il sistema urbano, il sistema della mobilità, il sistema produttivo e il sistema turistico del Tevere, il sistema delle aree protette (Parco del Tevere) e dei siti Natura 2000, ed infine quello dell'offerta ricreativa e culturale e dei molini, ville, castelli, rocche e fortezze esistenti nell'area. Particolare attenzione fu posta alla situazione relativa alla sicurezza idraulica, alla manutenzione e gestione delle sponde del fiume, alla rete ecologica e al risparmio idrico dell'acqua del Tevere con speciale riferimento al deflusso ecologico/ambientale necessario alla vita del fiume, condizionato dal sistema delle tre grandi dighe presenti (Montedoglio-Chiascio-Corbara) e dalle regole da assumersi per il governo dei rilasci nei periodi estivi e siccitosi.

Al termine delle analisi sopra ricordate furono individuate una serie di criticità connesse alle pressioni, alle infrastrutture e all'uso del territorio, con particolare riferimento a quelle quali-quantitative delle acque fluenti e a quelle ecologiche e idro-morfologiche.

Ma furono soprattutto evidenziate le potenzialità di sviluppo legate all'interazione tra ecosistemi naturale e antropico che, come già detto, alla base di un patrimonio identitario di grande rilevanza, che definisce uno tra i principali Paesaggi delle Reti Naturali o della Naturalità.

In questa interazione sono ricompresi l'apparato produttivo, la struttura urbana e quella a vocazione turistico-ricettiva del territorio in esame, legata alla presenza di centri storici e di ambiti urbani periferici di grande valore, con risorse storico-culturali e archeologiche diffuse e un ambiente caratterizzato da paesaggi urbani e agricoli presenti sia nella pianura sia in ambiti piede-collinari e collinari, vocati ad uno sviluppo non solo rurale, che caratterizzano un territorio ancora sostanzialmente integro. Il tessuto territoriale e l'ambiente che caratterizza questo corridoio fluviale

appare infatti vocato a fornire e a rendere accessibili "prodotti tipici locali" di tipo turistico-ricettivo-ricreativo, con possibilità di declinare compatibilità e interazioni tra le funzioni ambientali più generali e quelle urbane, turistiche, ricreative e produttive (agricole e non), tutte favorevoli allo sviluppo sostenibile di questo territorio.

Scenari di riferimento per progetti e contratti territoriali specifici

Alcuni scenari di riferimento sono stati delineati nell'ottica di una possibile realizzazione, e in particolare:

Denominazione

- Completamento messa in sicurezza idraulica e manutenzione
- Miglioramento della qualità delle acque e risparmio idrico dell'acqua del fiume
- Promozione e sviluppo delle aree naturali protette, siti Natura 2000, rete ecologica, uso e gestione integrata delle aree spondali
- Riqualficazione urbana lungo il fiume
- Recupero e riqualficazione ambientale e paesaggistica delle cave dismesse
- Campagna urbana: paesaggio e agricoltura periurbana
- Rete di mobilità e di percorribilità per la fruizione del territorio del fiume e allestimento di porte di accesso
- Recupero e fruibilità di molini, ville, castelli, rocche e fortezze lungo il Tevere
- Sviluppo turistico lungo il Tevere, fiume della storia
- Sviluppo di reti digitali e servizi multimediali
- Rivalutazione delle previsioni urbanistiche per le aree residenziali e/o industriali lungo il Tevere
- Valorizzazione del Tevere come via navigata dai Romani
- Educazione ambientale per "Vivere il fiume, nel fiume e con il fiume" attraverso "Water Tiber Point"

Non c'è spazio per esporre in dettaglio gli scenari suddetti, descritti nella documentazione di Progetto in apposite schede. Questi scenari devono essere approfonditi in termini progettuali definitivi per giungere all'individuazione delle priorità, in parte già delineate quali la riqualficazione dell'ecosistema fluviale attraverso integrazione tra assetto idrogeologico, tutela della qualità e della quantità delle acque e risparmio idrico, compito precipuo della

competente Autorità di bacino del fiume Tevere.

Anche la manutenzione continua, la gestione integrata delle sponde (compresa la realizzazione di piste e aree di fruizione del fiume), la ricostituzione di habitat, la riqualficazione del corridoio ecologico, il recupero e la riqualficazione delle aree estrattive periferiche e la riqualficazione urbana periferica integrata, compresa la rivisitazione e l'aggiornamento delle previsioni urbanistiche lungo il fiume, costituiscono altri obiettivi da conseguire che il progetto mette in evidenza, che possono e devono trovare sinergie locali anche interregionali così come gli interventi di valorizzazione e d'accessibilità, compresa quella digitale, l'adeguamento del sistema della mobilità e l'apertura di porte d'accesso alla regione "Tiberina" umbro-tosco-laziale per un sempre maggiore lancio del sistema ambientale, turistico-ricettivo-ricreativo e culturale dell'area di progetto.

Trattasi di una serie di intuizioni e di idee-progetto sicuramente ancora valide, di cui alcune già avviate, da sviluppare ulteriormente in forma sinergica e interregionale a cominciare da qualche progetto Umbria-Lazio per conseguire la possibilità di beneficiare dei fondi della programmazione comunitaria 2014/2020 e di quella di prospettiva. Quanto esposto rischia di restare probabilmente ... un documento progettuale cartaceo ... come tanti altri, un sogno che resterà nel libro dei sogni per il territorio del Tevere, a meno che qualche decisore che sogna queste stesse cose non attui quello che suggerisce il poeta francese Paul Valéry: <<Il modo migliore per realizzare un sogno è quello di svegliarsi!>>

Bibliografia essenziale

1. *Disegno Strategico Territoriale*, DST, Regione Umbria (Perugia 2008).
2. *Documento di Progetto Tevere*, Regione Umbria (in Disegno strategico Territoriale, Perugia, 2008).
3. *Il progetto Tevere: un Contratto di Fiume tra il P.U.S.T. e il P.P.R. dell'Umbria*, di Endro Martini, Maurizio Di Cesare & Luciano Tortoioli, in "Contratti di Fiume" a cura di Massimo Bastiani, Dario Flaccovio Editore, Marzo 2011.

Capitolo 7

Note conclusive

*Giuseppe Maria Amendola
Sergio Conti*

Note conclusive

Giuseppe Maria Amendola

Presidente del Consorzio Tiberina e dell'Associazione Amici del Tevere

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

Ma quale lavoro? Secondo uno o più modelli generali democraticamente condivisi?

Si può dire che l'Art.1 della nostra Costituzione è soddisfatto semplicemente nel caso di piena occupazione o comunque di aspirazione alla piena occupazione? Qualche ipotesi, per realizzare tali obiettivi: i lavoratori nelle fabbriche inquinanti – i lavoratori a lustrare la grande industria motoristica, largamente automatizzata, energivora e scintillante, senza una goccia d'olio per terra, che tanto piacerebbe agli artisti futuristi di cent'anni fa – i lavoratori in una sorta di camuffato pensionamento, che intasano le strade, raggiungono al mattino gli uffici, trascorrono le giornate senza essere indirizzati ad alcunché di costruttivo da chi dovrebbe, reintasano le strade al ritorno a casa, per aver diritto a un assegno mensile – i lavoratori in aziende ad alto rischio di stress per l'eccessiva pressione esercitata dal contesto – i la-

voratori costipati in un call-center – e via dicendo.

La competizione internazionale pone la questione della continua revisione della struttura produttiva del nostro Paese, per “tenere il passo”, come si suol dire. Ma l'organizzazione internazionale è assai debole ed è pura utopia – almeno al momento – pensare di poter dare in tutto il Mondo regole condivise “verso l'alto” relativamente alla tutela del lavoro: per cui o ci adeguiamo “verso il basso” (ad evitare che, nella loro libertà d'investimento, gli imprenditori vadano altrove) o ci inventiamo qualcosa di nuovo e di diverso, che ci dia un vantaggio competitivo.

Abbiamo il nostro territorio, unico. Abbiamo le nostre diversità culturali, una grande ricchezza, forse sottovalutata (si pensi all'enfasi sulla biodiversità in ecologia). Abbiamo tante “regioni” con la “r” minuscola (anche se, come ho sottolineato nella mia Nota Introduttiva, la regione del Tevere non è una qualunque). Si può conservare il

senso dell'apertura pur sottolineando le diversità, cooperando anche per evitare l'omogeneizzazione culturale.

E dunque, se anche avremo in futuro sempre più bisogno di qualche investimento straniero (con connazionali ad investire nel contempo all'estero), sarà poi così grave se le mura non saranno “nostre”, ove invece il lavoro in Italia sia improntato a un “modello italiano”? Di certo un modello diverso da quelli su descritti. Dovessero mancare le nuove mura, tutt'al più resteremmo o torneremmo al foro o nel borgo, a studio o in bottega, in pensatoio o in laboratorio. Per fare cose vecchie e nuove, coniugare tradizione e innovazione, realizzare qualcosa di unico al Mondo e di grandissima qualità, esportare in tutto il Mondo forse anche una filosofia e un sistema, come nel Mediterraneo facemmo negli scorsi millenni: ma occorrono l'intelligenza, l'umiltà e l'onesta di qualcuno che ci ha preceduti su questi suoli, per essere protagonisti di una nuova reale “modernizzazione” con l'uomo al centro.

Sergio Conti

Vice Presidente del Consorzio Tiberina, Presidente della Società Geografica Italiana

Nelle condizioni economiche attuali, se nessun futuro è certo, è nondimeno necessario pensare a una diversa logica di sviluppo, ov vero a una crescita di nuova generazione e, implicitamente, a una “reinvenzione” del modello economico e sociale.

Sarebbe in realtà fuorviante parlare di de-crescita (parola peraltro di moda). Nessuna società avanzata, con la storia alle spalle che conosciamo, può abbandonare la strada della crescita. Si tratta in realtà di qualificarla, tenendo conto che la contrazione durerà a lungo e si richiedono, per questo, scelte di medio-lungo termine: una crescita che sia insieme economica, sociale, culturale, istituzionale, incentrata su nuove forme per la produzione del valore. Su questo fronte vale forse la

pena di recuperare quanto elaborato dalla Commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi (voluta peraltro da un presidente come Sarkozy, ma scarsamente nota a livello internazionale) sintetizzabile nel concetto di valore aggiunto complessivo, ov vero espressione di molteplici valori che concorrono al benessere della società e dell'impresa.

In questo quadro, è gioco-forza ricordare come la valorizzazione del patrimonio culturale (nei fatti l'unica importante risorsa che ci è rimasta) può svolgere una funzione decisiva.

E' noto come la nozione di patrimonio abbia progressivamente ampliato i propri contenuti, ruoli e utilizzi nella società contemporanea: da oggetti “separati” (architettionici, archeologici

ecc.) ha coinvolto paesaggi, zone urbane o rurali, la stessa immaterialità. Siamo cioè di fronte a uno scivolamento verso una visione antropocentrica e funzionale del patrimonio stesso, comprendente tre dinamiche strettamente legate fra loro: a) dai monumenti verso gli uomini; b) dagli oggetti alle funzioni, e di conseguenza c) dalla conservazione all'utilizzazione e allo sviluppo economico durevole.

Il patrimonio non si limita più, quindi, agli oggetti e non ha più, quale obiettivo principale, la loro conservazione materiale, ma evolve verso una nozione del tipo “tutto ciò che rientra nell'eredità culturale”. Esso è quindi sempre più strettamente associato al suo contesto, inteso come costruzione sociale, prodotta e definita dagli individui e dai

gruppi ivi insediati.

Nell'era della globalizzazione e dell'avvento del cosiddetto "villaggio globale", seguendo una prospettiva di sviluppo economico, il valore e il genius loci dei luoghi e del territorio assumono una dimensione ben più importante, dinamica, strategica e incisiva rispetto al passato. I cosiddetti "nuovi fattori di localizzazione" sono riconducibili alle condizioni specifiche dei territori le quali, secondo diverse modalità, possono agire nei processi di riqualificazione territoriale e di rigenerazione sociale, economica e culturale anche di aree e regioni sinora poco valorizzate. Questi fattori, se stimolati, possono svolgere il ruolo di catalizzatori potenziali di sviluppo, occupazione e, conseguentemente, di competitività di molti dei nostri territori.

Sono le condizioni territoriali specifiche, le tecnologie e i "saper fare", le politiche di rete e le forme di governance fra i differenti stakeholders, la condivisione di strategie e obiettivi fra gli attori territoriali, le forme di coesione e di complementarità economico-territoriale, a diventare gli elementi della rigenerazione. Queste condizioni rappresentano le potenzialità strategiche dello sviluppo di una regione (ovviamente non in senso amministrativo), trasformandola in un sistema di distretti e filiere economiche a vocazione culturale, turistica e produttiva, rappresentando dei laboratori in termini di creatività ed eccellenze di tipo sociale ed economico, supportati dalla variegata ricchezza geografica, storica, artistica ed economico-produttiva del nostro paese.

L'obiettivo è quello di proporre un'organizzazione/definizione del sistema-Italia articolato in una molteplicità di centralità strategiche (fra cui la stessa regione Tiberina) capaci di interagire in termini di massa critica e consegnare un carattere di eccellenza e di competitività alla filiera culturale. In altre parole, competitività, sostenibilità ambientale, innovazione socio-culturale rappresentano gli assets strategici sui quali fondare una possibile proposta. Si tratta di un segmento dell'economia che si muove, là dove si è riusciti a valorizzarlo, a una velocità di dieci volte superiore rispetto alla media nazionale, rappresentando per questo un motore capace

di ridefinire l'idea di futuro della nostra economia.

Si aggiunga come non sia più possibile produrre con successo valore economico se si prescinde dalla relazione tra attori e tra attori e ambiente. Siamo alle prese, in altre parole, con l'idea di valore economico condiviso, con cui si riconosce che sono i bisogni della società e non soltanto i bisogni economici convenzionali a definire il mercato.

L'economia deve tornare a radicarsi nei mondi sociali, dopo anni di espansione a livello planetario e di sganciamento tra economia e la società stessa. Per produrre valore sono fondamentali le relazioni fra attori e ambiente circostante. Il valore condiviso consiste nell'espandere la dotazione complessiva di valore economico e sociale.

Si tratta di individuare – e proporre politicamente – un nuovo modo di fare impresa, ciò che sarà alla base del vantaggio competitivo dei prossimi anni, le cui componenti sono: a) la disponibilità alla partnership pubblico-privato; b) la valorizzazione delle risorse umane (in funzione dell'auto-organizzazione); c) l'orientamento al medio-lungo periodo come orizzonte competitivo temporale (sostenibilità).

In Italia l'elaborazione in questo senso è stata sviluppata (ahimé...) soltanto a livello accademico: vedi il dibattito intorno al concetto di impresa integrale, che peraltro recupera quanto sostenuto dalla stessa Harvard Business Review. Va da sé che siamo alla vigilia di una nuova stagione imprenditoriale che si caratterizzerà per la ridefinizione del rapporto tra l'impresa e il contesto, e l'Italia è sicuramente in ritardo.

Ancora una volta la crisi può rappresentare un'occasione per ripensare i rapporti tra territorio, imprese ed enti locali. Sotto questa luce il nodo non è quello di investire risorse da parte dello Stato e degli enti pubblici, ma prefigurare finalmente un ritorno (e una reinvenzione) del ruolo programmatico delle istituzioni. Sarebbe utile, sotto questa luce, rintracciare idee e suggestioni (non già modelli da seguire pedissequamente) percorrendo l'Europa.

Il contesto è ovviamente problematico (gli interessi in gioco sono disparati),

tuttavia è la sola strada attraverso la quale è possibile rompere la crisalide in cui giace il sistema, segnato da carenza di programmazione e di progettualità, oltre che da costi estremamente elevati in termini sia finanziari sia intergenerazionali.

Vale qui la pena ricordare come nei più recenti documenti prodotti in sede comunitaria le regioni destinatarie di sostegno finanziario non verrebbero più definite in ragione dei limiti amministrativi: le politiche di intervento dovrebbero indirizzarsi invece verso quei sistemi territoriali in cui determinate caratteristiche di omogeneità funzionale si intrecciano con coalizioni di attori e istituzioni cementate da valori condivisi. I loro confini sarebbero quindi altro rispetto a quelli amministrativi (anche se possono cambiare nel tempo), mentre diventano decisive, nel contempo, le agglomerazioni e le reti, entrambe forze motrici dello sviluppo.

Com'è noto, il dibattito politico è tuttora in corso e va prefigurandosi una logica secondo cui i destinatari delle future allocazioni finanziarie saranno i luoghi (le regioni funzionali). Si tratta, in buona sostanza, di un approccio place-based che trascende il tradizionale dilemma del federalismo fiscale, pur costituendo una politica complessa e rischiosa, dato il pericolo reale di distribuire in modo errato le risorse e favorire la rendita a scapito dell'innovazione. Le lezioni tratte dalla crisi in corso, e dalle modalità stesse in cui nel nostro paese sono stati utilizzati i finanziamenti comunitari, rafforzano questa tesi.